CENSIS | verisure

LA SICUREZZA AL SERVIZIO DEGLI ITALIANI

2025 | Quarta Edizione

OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA DELLA CASA

CENSIS | verisure

Con la collaborazione di

e il supporto di

CONFEDERSICUREZZA e servizi

2025 | Quarta Edizione

OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA DELLA CASA

LA SICUREZZA AL SERVIZIO DEGLI ITALIANI

CENSIS | verisure

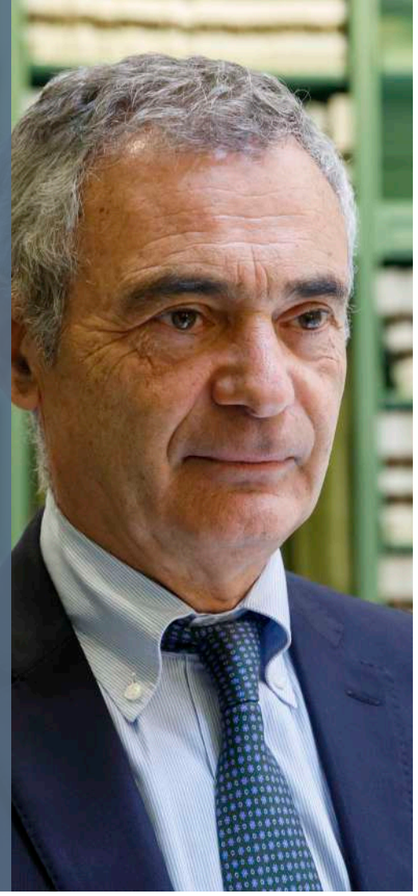
ANTONIO **RUSSO**

MANAGING DIRECTOR
VERISURE ITALIA

In un contesto sociale in continua evoluzione, la sicurezza domestica rappresenta un tema cruciale per il benessere della comunità.
La quarta edizione dell'Osservatorio sulla Sicurezza della Casa, realizzato nell'ambito della collaborazione con il Censis, rappresenta un contributo importante per il settore e per noi di Verisure, che da oltre 35 anni ci impegniamo ogni giorno per proteggere ciò che conta di più per le persone e tutelare quel diritto umano alla sicurezza, fondamentale per una migliore qualità della vita.

Oggi la sicurezza domestica rappresenta una delle principali preoccupazioni per gli italiani, con esigenze di protezione diversificate.
La sfida che dobbiamo cogliere è quella di creare una rete di collaborazione che veda coinvolti in un'alleanza strategica Istituzioni, imprese private e cittadini. È solo rendendola una responsabilità condivisa, che la sicurezza può davvero essere tutelata ed elevata.

Insieme al Censis, vogliamo continuare a offrire un contributo significativo su questo tema e ringrazio Giorgio De Rita, Anna Italia, Monia Conti, Gabriella Addonisio e Vittoria Coletta del Censis per il lavoro di analisi, ricerca e interpretazione svolto con grande professionalità.
Un sincero ringraziamento va anche ad Antonio Basilicata: la rinnovata collaborazione con il Ministero degli Interni e la condivisione in esclusiva dei dati del Servizio Analisi Criminale, sottolineano l'importanza della collaborazione tra settore privato e pubblico per promuovere in modo efficace il valore della sicurezza e del benessere della comunità.



GIORGIO **DE RITA**

SEGRETARIO GENERALE
CENSIS

Grazie a Verisure Italia che ci ha permesso anche quest'anno di entrare nelle case degli italiani per raccontare la centralità della sicurezza domestica nella quotidianità della vita delle persone.

Gli italiani quando sono in casa vogliono stare tranquilli e hanno da tempo preso atto, con realismo e pragmatismo, della necessità di contribuire personalmente e con responsabilità alla propria sicurezza adottando comportamenti di autotutela e dotandosi di dispositivi di protezione.

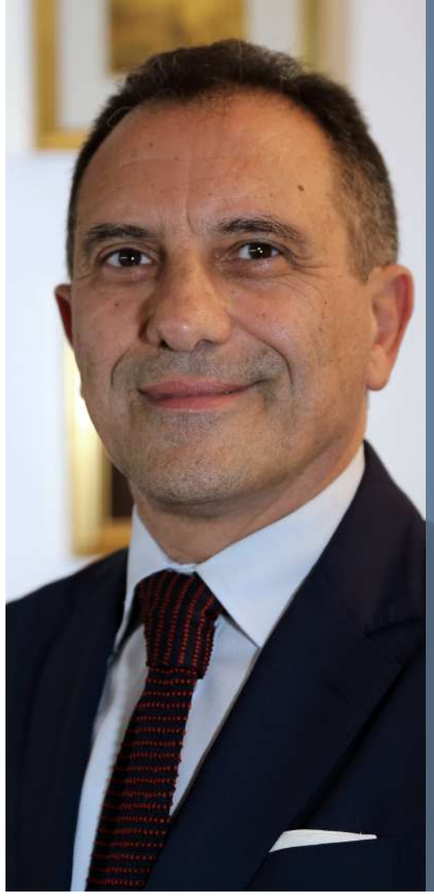
Non solo: in questi anni hanno anche capito che un solo dispositivo non è sufficiente, e che è necessario prevedere la messa in campo di un sistema fatto di più elementi che rispondano alle esigenze di ciascuno, che sono diverse a seconda del posto in cui si vive, della tipologia e della dimensione dell'abitazione, della composizione del nucleo famigliare, dell'età e anche della disponibilità economica.

Su questo soprattutto mi voglio soffermare, perché bisogna scongiurare il rischio che la sicurezza domestica diventi prerogativa di chi se la può permettere ed ulteriore elemento di differenziazione sociale. La sicurezza ha un costo, ma la paura costa di più: i dispositivi di protezione non devono essere percepiti come un'ulteriore tassa da pagare, ma come uno strumento che consente al cittadino di vivere meglio.

Per questo occorre che tutti gli attori del sistema, sia quelli pubblici che quelli privati, contribuiscano a diffondere una cultura della prevenzione che abbia come obiettivo anche quello di far comprendere che esistono sistemi di sicurezza adatti a tutte le tasche, e che la tranquillità deve essere un bene a disposizione di tutti.

ANTONIO **BASILICATA**

DIRETTORE SERVIZIO
ANALISI CRIMINALE
MINISTERO DELL'INTERNO



Per prevenire e contrastare i fenomeni criminali è fondamentale innanzitutto conoscerli e comprenderne dinamiche e trend evolutivi. Questa è la missione istituzionale del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, reparto interforze in cui opera personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Le loro diverse esperienze e professionalità consentono, partendo dai dati presenti nella Banca Dati interforze, alimentata da tutte le forze di polizia operanti sul territorio, attraverso una successiva analisi di tutte le operazioni di servizio, di valutare la possibile evoluzione della minaccia e supportare, così, le Autorità nell'individuare efficaci strategie di prevenzione e contrasto.

I fenomeni criminali incidono in maniera significativa sulla qualità della vita quotidiana dei cittadini e sulla loro percezione di sicurezza ed è proprio per questo che risulta essenziale la collaborazione fra diversi soggetti pubblici e privati interessati a tali argomenti, la cui interazione consente un approccio all'analisi da più punti di vista e una circolarità informativa il più ampia possibile su un tema fortemente sentito dai cittadini e ampiamente dibattuto sui mass media.

Tra i fattori che influiscono sulla sicurezza e sulla percezione di sicurezza, importanza strategica ha la sicurezza in casa, parola, quest'ultima, che rappresenta non solo il posto in cui si abita, ma soprattutto il luogo sicuro in cui rifugiarsi. I furti e le rapine in abitazione incidono in modo significativamente negativo dal punto di vista psicologico su coloro che li subiscono: le vittime, oltre al danno economico, sperimentano anche un senso di profanazione della loro sfera più intima, che si riflette, anche nel tempo, in un senso di insicurezza.

Lo studio dettagliato e l'analisi dei reati contro il patrimonio sono quindi il punto di partenza per contrastare ogni forma di criminalità all'interno delle mura domestiche e innalzarne la sicurezza. A tale scopo le forze di polizia quotidianamente sviluppano sul territorio nazionale, dai più piccoli centri alle più grandi città metropolitane, un'attività costante e meticolosa per prevenire e reprimere i reati contro il patrimonio.

Iniziative come quella di questo rapporto, inoltre, consentendo una più ampia diffusione dei dati al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori, contribuiscono a ridurre, per i cittadini, la differenza fra la sicurezza reale e la sicurezza percepita.

INDICE

PREMESSA.....4

UN SERVIZIO PER NON SENTIRSI MAI SOLI.....5

1. UNA DOMANDA DI SICUREZZA IN CONTINUA EVOLUZIONE.....8

1.1. Il carattere "terapeutico" della sicurezza domestica.....8
1.2. Prima, durante e dopo un furto in casa.....10
1.3. Paure e fragilità inedite: i giovani.....16
1.4. Il pragmatismo delle famiglie italiane.....17
1.5. I rischi di un eccesso di protagonismo dei privati cittadini.....25
1.6. La sicurezza domestica è un diritto di tutti.....27
1.7. Il futuro della sicurezza domestica.....30
1.8. Una sfida collettiva.....31

2. IL MONITORAGGIO ANNUALE.....34

2.1. La criminalità nel lungo periodo.....34
2.2. Furti e rapine in abitazione.....35
2.3. La violenza tra le pareti domestiche.....37
2.4. Solitudini e fragilità nei nuclei famigliari.....40
2.5. Le insidie della casa.....44

3. LA DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA SICUREZZA DOMESTICA.....47

3.1. I furti in abitazione nei territori.....47
3.2. L'Indice regionale della sicurezza domestica.....53
3.3. Gli ambiti che contribuiscono alla definizione dell'Indice regionale della sicurezza domestica.....55

4. I DATI DELLA CENTRALE OPERATIVA VERISURE.....60

ALLEGATI.....64

ALL. 1. Metodologia per la costruzione dell'indice regionale di sicurezza domestica.....65
ALL. 2. I furti e le rapine in abitazione.....70

Si ringrazia per la collaborazione il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che ha fornito i dati sulla criminalità presentati all'interno del Rapporto e ha realizzato l'approfondimento su "I furti e le rapine in abitazione" inserito in Allegato.

PREMESSA

Prosegue, per il quarto anno consecutivo, la collaborazione tra Censis – il più importante istituto di ricerca privato del Paese – e Verisure – azienda leader in Italia e in Europa nei sistemi di sicurezza – per la redazione della *Quarta edizione dell'Osservatorio sulla sicurezza della casa*.

Negli anni l'Osservatorio ha consolidato la sua autorevolezza, ponendosi come un appuntamento annuale unico e essenziale per conoscere l'andamento dei reati e degli altri eventi pericolosi che accadono all'interno delle pareti domestiche e per analizzare le paure degli italiani quando sono in casa, il valore sociale attribuito alla sicurezza domestica, e che cosa concretamente si può fare per renderli più sicuri.

L'Osservatorio rappresenta un punto di riferimento per studiosi, esperti, tecnici, opinione pubblica, in una prospettiva di sempre più forte sinergia con le istituzioni pubbliche e in particolare con il Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno senza il quale non sarebbe possibile offrire ogni anno dati così puntuali ed aggiornati.

UN SERVIZIO PER NON SENTIRSI MAI SOLI

Negli anni scorsi abbiamo sottolineato il crescente *valore sociale della casa* e la centralità che ha nelle abitudini e nei comportamenti degli italiani. Oggi la casa è al centro di un ecosistema dove ciascuno vive la pienezza della propria esistenza, fatta di intimità, di riposo, ma anche di relazioni e attività che, con l'affermazione della *digital life*, sono sempre più numerose e coinvolgono sempre di più il mondo esterno.

Al contempo abbiamo rilevato come in una società diffusa, articolata, soggettiva, dove crescono le solitudini e le paure globali e non governabili, la *sicurezza domestica è una componente fondamentale del buon vivere* a cui aspirare per aumentare il benessere soggettivo e la qualità della vita. Il 90,8% degli italiani dichiara che la sicurezza domestica è un elemento sempre più importante della propria vita e l'84,9% della popolazione pensa che avere dispositivi di sicurezza in casa fa stare più tranquilli.

Si tratta di un orientamento condiviso, che si basa sulla consapevolezza che la sicurezza sia un *bene comune* cui contribuiscono lo Stato che, attraverso le Forze dell'ordine, rimane il perno centrale che presiede e organizza le attività di prevenzione, controllo e repressione della criminalità; le aziende private, che collaborano con lo Stato per la sicurezza del territorio mediante la vigilanza privata e l'installazione di dispositivi di protezione e gli stessi privati cittadini, che si dotano di sistemi di sicurezza e adottano comportamenti precauzionali. La pensa così l'88,8% della popolazione.

Solo con l'alleanza strategica tra soggetti diversi, pubblici e privati, secondo un modello di *sicurezza sussidiaria*, la protezione può diventare un bene comune e diffuso, che non si limita alla sola difesa ma si propone di generare coesione sociale attraverso responsabilità condivise.

Non solo gli italiani sono consapevoli della necessità di dotarsi di dispositivi di sicurezza, ma *vogliono soluzioni su misura*: il 79,6% della popolazione è convinto che un solo dispositivo non sia sufficiente a proteggersi e che sia necessario dotarsi di un sistema di allarme fatto di più elementi e personalizzato in base alle proprie esigenze.

Esigenze che sono diverse per le donne che vivono da sole, per gli anziani, per i nuclei famigliari con figli, per chi abita in un condominio, per chi vive in una casa

isolata, per chi risiede al centro delle grandi città e chi si trova nei luoghi più periferici.

Una domanda di sicurezza che non è circoscritta ai reati che colpiscono l'intimità e i beni della famiglia e della persona, ma riguarda anche gli altri eventi pericolosi che possono accadere all'interno delle pareti domestiche, dovuti a incidenti domestici, malori o problemi dell'infrastruttura.

Si tratta di una *richiesta complessa e articolata che richiede il supporto delle tecnologie* per rilevare i problemi e intervenire in tempo reale. Ma la tecnologia ha bisogno di essere gestita da *personale esperto*, e il 75,3% degli italiani chiede di essere affiancato nelle proprie scelte da professionisti durante tutte le fasi del percorso di protezione dal rischio.

Gli italiani sentono la necessità di poter usufruire di un servizio che dia assistenza e tranquillità prima, durante e dopo che accada l'evento pericoloso garantendo azioni che altrimenti sarebbero delegate interamente agli individui e alle famiglie e sollevandoli dal peso di dover gestire l'emergenza in maniera autonoma.

Domanda di personalizzazione e responsabilizzazione individuale devono essere accolte e indirizzate da professionisti della sicurezza anche per evitare il *rischio di scelte inappropriate e poco efficaci o, ancor peggio, lo scivolamento in pericolose derive giustizialiste*. Già oggi poco meno di 5 milioni di italiani hanno in casa un'arma da fuoco e potrebbero utilizzarla contro chi si introduce furtivamente nella loro abitazione e il 52,2% della popolazione pensa che dovrebbe essere consentito dalla legge sparare ad un ladro che entra in casa per rubare.

Allo stesso tempo occorre evitare che la sicurezza domestica diventi una prerogativa di pochi e si trasformi in un ulteriore elemento di *differenziazione sociale* tra chi se la può permettere e chi no: il 59,7% della popolazione sarebbe interessato a dotarsi di un sistema di allarme, ma è convinto che costi troppo, con percentuali che arrivano al 70,9% tra i meno abbienti, e il 60,5% degli italiani non conosce l'esistenza del "bonus sicurezza".

Anche per questo occorre avviare un percorso di "educazione alla protezione" che abbia l'obiettivo di individuare quali sono i reali fabbisogni e i dispositivi più adatti a rispondere alle esigenze e alle possibilità di spesa di ciascuno; un percorso in cui anche le aziende private possono e devono avere un ruolo fondamentale.

Offrire un servizio vuol dire intercettare l'evoluzione della domanda di sicurezza degli italiani, che oggi chiedono sistemi di protezione che siano insieme smart, innovativi, differenziati in base alle esigenze e alle possibilità di spesa e in cui abbia

un peso rilevante la componente umana: i cittadini chiedono di avere persone esperte a cui rivolgersi.

La protezione individuale deve essere una scelta razionale, pragmatica, che si effettua nel contesto quotidiano come componente ineludibile di quella ricerca del benessere con cui le famiglie costruiscono il proprio futuro.

1. UNA DOMANDA DI SICUREZZA IN CONTINUA EVOLUZIONE

1.1. Il carattere "terapeutico" della sicurezza domestica

Il 75,9% degli italiani è proprietario della casa in cui abita, sia essa una villa o una casa indipendente (dove vive il 40,8% della popolazione) oppure un appartamento all'interno di un palazzo/ condominio (dove abita il 58,9%), e l'89,4% si dichiara soddisfatto della propria abitazione. Sono sufficienti questi pochi dati per comprendere quale sia il valore che gli italiani attribuiscono alla propria casa (**tab. 1**).

Tab. 1 - Gli italiani e la casa *(val. %)*

Indicatori	Val. %
Titolo di godimento abitazione principale	
Proprietario	75,9
Affittuario	24,1
Totale	100,0
Tipologia abitazione principale	
Villa/Villetta/Casa indipendente	40,8
- Casa indipendente	21,9
- Casa bifamiliare	18,9
Appartamento	58,9
- In un edificio con meno di dieci unità abitative	32,0
- In un edificio con dieci o più abitazioni	26,9
Altro	*0,3*
Totale	100,0
Gradimento	
Soddisfatto della casa in cui vive	89,4
Non soddisfatto	10,6
Totale	100,0

Fonte: Eurostat,2024 e Indagine Censis, 2025

La casa è percepita come un bene prezioso e duraturo: la scegliamo, la acquistiamo, la arrediamo, la rendiamo sempre più simile a noi stessi e ai nostri famigliari; è il teatro e il deposito dei nostri beni, dei nostri affetti, delle nostre vite, dei nostri ricordi. La casa ha un valore che non è solo economico e materiale ma è anche e soprattutto personale, affettivo e relazionale, un valore che aumenta con il passare degli anni.

Cresce il valore della casa e di pari passo cresce il valore della sicurezza, che è la condizione basilare della vita quotidiana, soprattutto in quegli ambiti che ci sono più vicini e su cui pensiamo di poter esercitare al meglio la nostra soggettività.

Ecco perché la sicurezza domestica rappresenta una dimensione fondamentale della nostra quotidianità e del nostro benessere: la percezione di avere una casa sicura allontana le ansie, lo stress, i pensieri negativi e fa vivere meglio.

Nove italiani su dieci, il 90,8% del totale dichiarano che la sicurezza domestica è un elemento sempre più importante della loro vita. Si tratta di un'opinione che è condivisa trasversalmente dalle diverse fasce sociali, con una maggiore adesione da parte di chi risiede al Nord (92,6% nel Nord Ovest, 94% nel Nord Est); delle donne (92%) e dei più longevi (92,9% tra gli over sessantaquattrenni) (**tab. 2**).

Allo stesso tempo, gli italiani sono pragmatici e consapevoli del fatto che devono contribuire personalmente a rendere più sicura la loro abitazione perché avere dispositivi di sicurezza li fa vivere meglio e stare più tranquilli: la pensa così l'84,9% della popolazione, soprattutto la parte attiva (86,5% tra i giovani, 86,3% tra gli adulti).

Tab. 2 - Gli italiani e la sicurezza domestica, per età *(val. %)*

Può esprimere il suo accordo rispetto alle seguenti affermazioni sulla sicurezza domestica?	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
La sicurezza domestica è un elemento sempre più importante della vita di ciascuno				
D'accordo	87,7	91,0	92,9	90,8
In disaccordo	12,3	9,0	7,1	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Avere dispositivi di sicurezza in casa mi fa vivere meglio e stare più tranquillo/a				
D'accordo	86,5	86,3	81,2	84,9
In disaccordo	13,5	13,7	18,8	15,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2025

1.2. Prima, durante e dopo un furto in casa

Veder violata la propria abitazione è qualcosa che colpisce il cuore e la testa a lungo e nel profondo, al punto che il furto in casa è di gran lunga il reato che gli italiani hanno più paura di subire: lo mette al primo posto il 59% degli intervistati, una percentuale in crescita negli anni (lo scorso anno era il 48%), che raggiunge il 67,1% tra chi vive nelle regioni del Centro.

Fig. 1 – Reati che gli italiani hanno più paura di subire, 2025 *(val. %)*

(*) La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2025

Nessun allarmismo eccessivo, ma anche nessuna sottovalutazione di un reato che viene considerato come microcriminalità, ma che fa paura e colpisce nel profondo dei beni e dei sentimenti e da cui nessuno si sente esente, anche dopo essere stato derubato una prima volta.

Del resto, i furti in casa sono diffusi in ogni area del Paese, possono colpire chiunque, indipendentemente dal reddito, e in qualsiasi momento.

Circa 14 milioni e mezzo di italiani, il 28,6% del totale, ha vissuto personalmente almeno un'esperienza di furto all'interno dell'abitazione e altri 8 milioni hanno subito un tentativo non riuscito: tra questi, il 4,8%, circa 2 milioni e mezzo di individui, è stato più volte vittima, sia nell'abitazione in cui vive che in altra abitazione (seconda casa, casa in affitto...) (**tab. 3**).

E non sono solo i furti a minacciare la tranquillità della vita domestica, perché ci sono poco meno di 4 milioni e mezzo di individui che lamentano di aver subito un atto di vandalismo ai danni della propria abitazione.

Tab. 3 – Italiani che hanno subito furti/o atti di vandalismo ai danni dell'abitazione *(val. % e v.a. in milioni)*

Esperienza	Val. %	V.a. (in milioni)
Ha subito almeno un furto	28,6	14,4
di cui:		
- sia nell'abitazione in cui vive che in altra abitazione	*4,8*	*2,4*
Ha subito almeno un tentativo di furto	16,1	8,1
Ha subito almeno un atto di vandalismo ai danni dell'abitazione	8,7	4,3

Fonte: Indagine Censis, 2025

In genere i ladri agiscono quando le case sono vuote, ma non hanno bisogno di periodi di assenza prolungata: sono sufficienti pochi minuti, preferibilmente nelle ore del pomeriggio o della prima serata, quando la luce del giorno va scomparendo, per entrare dalla porta principale o, meglio, da una finestra o porta finestra, e agire indisturbati.

Con riferimento all'ultima esperienza vissuta, il 72,6% delle vittime dichiara che al momento del furto la casa era vuota; inoltre, nel 46,4% dei casi i ladri si sono introdotti nell'abitazione da una finestra o porta finestra, nel 33,7% dalla porta principale e nel 14,6% da un ingresso secondario (**tab. 4**).

Il valore della refurtiva, cui si devono aggiungere i danni provocati al momento dell'effrazione o una volta entrati all'interno dell'abitazione, nel 36,2% del totale non ha superato i 1.000 euro, nel 32,2% era stimabile tra i 1.000 e i 5.000 euro e nel 22,8% superava i 5.000 euro (in circa 1 furto ogni 10 quanto sottratto valeva più di 10.000 euro).

Tab. 4 – Caratteristiche dei furti in abitazione riportate dalle vittime *(val. %)*

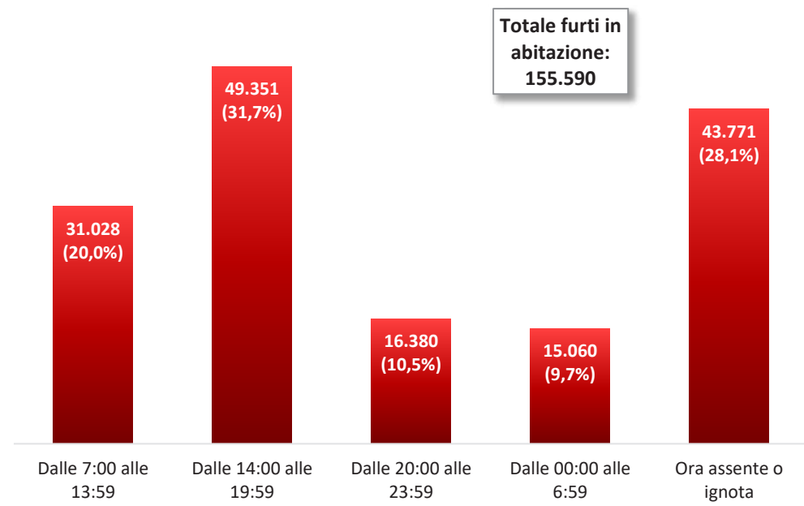
Caratteristiche	Val. %
Punto di accesso	
Porta principale	33,7
Porta secondaria	14,6
Finestra /Porta finestra	46,4
Non so/ non ricordo	5,3
Totale	100,0
Presenza di qualcuno in casa	
Sì	27,4
No	72,6
Totale	100,0
Valore della refurtiva	
Meno di 1.000 euro	36,2
Da 1.001 a 5.000 euro	32,2
Più di 5.000 euro	22,8
Non so/non ricordo	8,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2025

Completano il quadro le informazioni rilevate dalle Forze dell'ordine al momento della denuncia: nel 2024, quando sono stati complessivamente denunciati 155.590 furti in abitazione, solo nel 28,1% dei casi la vittima non è stata in grado di ricostruire l'orario esatto del furto, mentre per il restante 71,9% dei casi (111.819 in valore assoluto) ha fornito l'orario indicativo in cui è stato commesso il reato (**fig. 2**). Questo significa che in genere i malviventi agiscono approfittando anche di assenze temporanee di cui possono venire a conoscenza sorvegliando per qualche giorno le abitudini dei residenti.

L'orario in cui avvengono più furti è quello pomeridiano, quando i componenti del nucleo famigliare sono ancora fuori per lavoro o per altre attività (sport, acquisti...) e, perlomeno di inverno, non c'è il favore della luce del giorno: nel 2024, 49.351 furti in abitazione, il 31,7% del totale, sono stati compiuti in un orario compreso tra le 14,00 e le 20,00 e 31.028 (il 20%) nelle ore del mattino. Meno frequenti le incursioni in tarda serata (il 10,5% dei furti in abitazione è avvenuto tra le 20,00 e le 24,00) e nelle ore notturne, quando è stato compiuto il 9,7% delle effrazioni.

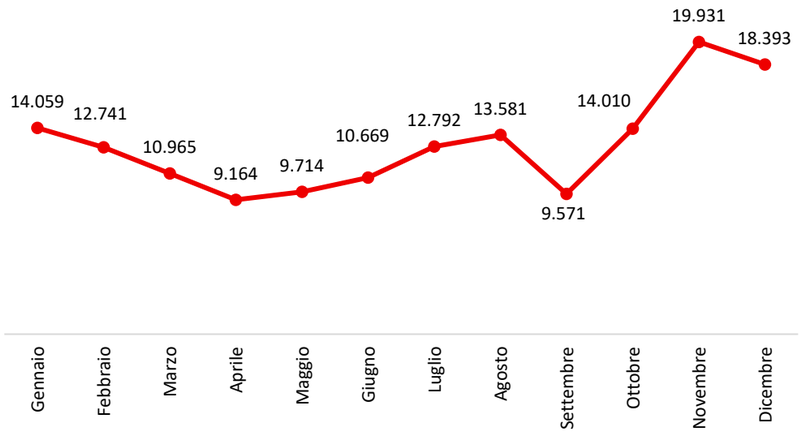
Fig. 2 – Furti in abitazione per fascia oraria, 2024 *(v.a. e val. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

La distribuzione dei reati per mese vede una concentrazione dei furti negli ultimi due mesi dell'anno, quando fa buio più presto e i componenti del nucleo famigliare aggiungono ai consueti impegni gli acquisti e i festeggiamenti legati alle ricorrenze di fine anno. Nel 2024, 19.931 furti si sono verificati a novembre e 18.393 a dicembre, seguono gennaio (14.059), ottobre (14.010) e i mesi estivi, ad ulteriore riprova che i malviventi non aspettano che le famiglie siano in ferie per agire (**fig. 3).**

Fig. 3 – Furti in abitazione per mese, 2024 *(v.a.)*



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

La scoperta del reato rappresenta sempre un momento di grande concitazione e tensione emotiva, che vede i diversi componenti della famiglia impegnati a cercare di capire che cosa è successo e che cosa è stato sottratto: in genere ci vogliono alcuni giorni prima di fare un inventario esatto della merce rubata, e non è raro il caso in cui anche dopo molto tempo ci si accorge di non avere più qualcosa a cui si teneva.

Nell'immediatezza del crimine, l'84,7% delle vittime dichiara di aver denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine e il restante 15,3% non ha denunciato, contribuendo a comporre quel "numero grigio" di reati che, pur essendo compiuti, non sono registrati dalle Forze dell'ordine (**tab. 5**).

Nei giorni immediatamente successivi all'evento criminoso il pensiero delle vittime torna in continuazione sulle dinamiche di quanto accaduto per capire che cosa non ha funzionato e che cosa si può fare per evitare che capiti ancora. Il 63,7% di chi ha subito un furto in casa dichiara di aver provveduto successivamente a potenziare i dispositivi di sicurezza già esistenti e il 46,6% ha installato un sistema di allarme.

Resta per tutti il ricordo indelebile di quanto accaduto, la mancanza di quanto sottratto e una maggior paura che possa capitare di nuovo (indicata dal 64,3% degli intervistati, con percentuali che superano il 70% tra i giovani e gli adulti).

Tab. 5 – Comportamenti adottati dopo aver subito un furto in casa *(val. %)*

Comportamenti	Sì	No	Totale
Ho denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine	84,7	15,3	100,0
Ho installato un sistema di allarme	46,6	53,4	100,0
Ho potenziato i dispositivi di sicurezza	63,7	36,3	100,0
Ho più paura che possa ricapitare	64,3	35,7	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

1.3. Paure e fragilità inedite: i giovani

La casa sicura dà benessere e tranquillità, ma può anche diventare il luogo delle preoccupazioni e del disagio, soprattutto quando si vive da soli, o ci si sente soli.

Il 46,8% degli italiani ha paura di sentirsi male in casa e di non essere soccorso e il 33,3% ha paura di essere vittima di incidenti domestici; un italiano su quattro, il 26,1% del totale, ha paura di rimanere in casa da solo di notte e più di uno su dieci (11,8%) non è tranquillo a stare a casa da solo durante il giorno (**tab. 6**).

Paure quando si è in casa, ma anche paura di uscire e di lasciarla incustodita: la dichiara il 44% degli italiani.

L'analisi degli incroci per età evidenzia un fenomeno inedito e inaspettato: ad avere più paura, e dunque a vivere maggiormente i disagi dello stare da soli in casa, sono i giovani in età compresa tra i 18 e i 34 anni, che sembrano essere incapaci di vivere con tranquillità i momenti di solitudine: tra di loro la quota di chi ha paura a stare a casa da solo di giorno sale al 22,3%, mentre il 39,4% ha paura a stare solo di notte. Non solo: i giovani hanno più paura dei longevi di rimanere vittima di incidenti domestici (37,2% dei 18-34enni, contro il 35,9% di chi ha più di 64 anni) e persino di sentirsi male e di non essere soccorsi (47,8%).

Addirittura, il 52,1% dei giovani dichiara di aver paura di uscire di casa e di lasciarla incustodita.

Si tratta di una nuova generazione che esprime fragilità inedite e che rischia di chiudersi in sé stessa perdendo molte delle possibilità di crescita e di sviluppo futuro.

Tab. 6 – Le paure degli italiani quando sono in casa, per età *(val. %)*

Paure domestiche	18-34 anni	36-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Ho paura a stare in casa da solo/a di giorno	22,3	11,8	4,5	11,8
Ho paura a stare in casa da solo/a di notte	39,4	25,2	18,2	26,1
Ho paura di rimanere vittima di incidenti domestici	37,2	30,3	35,9	33,3
Ho paura di uscire di casa lasciandola incustodita	52,1	45,7	35,3	44,0
Ho paura di sentirmi male e non essere soccorso	47,8	46,3	46,9	46,8

Fonte: indagine Censis, 2025

1.4. Il pragmatismo delle famiglie italiane

Gli italiani hanno da tempo preso atto, con realismo e pragmatismo, della concreta possibilità di essere vittima di un furto in casa e della conseguente necessità di contribuire personalmente e con responsabilità alla produzione di un bene a lungo ritenuto come unica prerogativa dello Stato, tanto che l'85,4% del totale ritiene utile installare sistemi di sicurezza privata a difesa dell'abitazione e l'88,6% ritiene efficace che si adottino comportamenti precauzionali (**tab. 7**).

Tab. 7 – Giudizio degli italiani sull'efficacia delle misure di protezione individuale *(val. %)*

Giudizio	Molto o abbastanza efficace	Poco o per nulla efficace	Totale
Installare dispositivi di sicurezza privata a difesa della abitazione	85,4	14,6	100,0
Adottare comportamenti precauzionali da parte dei cittadini	88,6	11,4	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2025

È così che ognuno compone liberamente il proprio *Kit salva casa*, fatto di comportamenti spontanei di tutela, di dispositivi di sicurezza e, talvolta, della stipula di assicurazioni a copertura degli eventuali danni provocati da un furto domestico.

Per evitare una visita sgradita la stragrande maggioranza degli italiani adotta una serie di comportamenti precauzionali, diffusi anche grazie alle numerose campagne di sensibilizzazione promosse dalle Forze dell'ordine e dalle istituzioni locali, che contribuiscono a ridurre il rischio di veder violata la propria casa. In genere, tutti i comportamenti individuati sono maggiormente praticati dai più giovani e dalle famiglie che hanno un reddito alto.

I ladri agiscono per lo più in case vuote, e i periodi di ferie vengono considerati come un arco di tempo che consente di agire indisturbati. Per questo, il 69,2% della popolazione evita di utilizzare i social per pubblicare foto e informazioni sulle proprie vacanze (ma la quota si abbassa al 54% tra i più giovani), il 53% avvisa i vicini quando si allontana per qualche giorno e il 45,6% quando è fuori chiede a qualcuno di simulare la presenza ritirando la posta, sistemando lo zerbino, facendo rumori, ecc. (**fig. 4**).

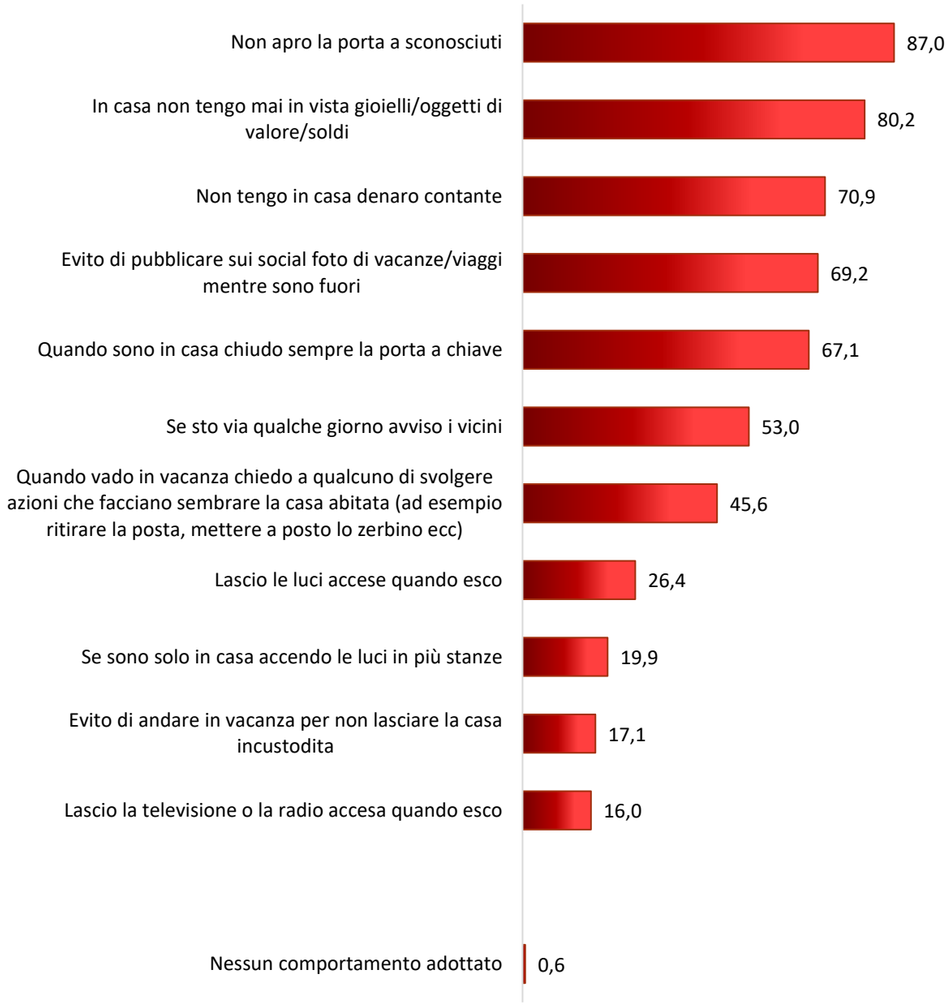
Infine, un non trascurabile 17,1% dichiara esplicitamente di rinunciare alle vacanze per non lasciare la propria casa incustodita (percentuale che sale al 24,8% nelle grandi realtà urbane, al 24,4% al Sud e isole e al 24,3% tra chi in passato ha subito un furto).

Bastano poche ore in cui la casa resta vuota per ricevere visite sgradite, per questo il 26,4% degli italiani lascia le luci accese quando esce (35,8% tra chi ha già subito un furto) e il 16% accende (o lascia accesa) la televisione o la radio (22,6% tra chi ha subito un furto).

Ai comportamenti adottati per evitare effrazioni quando si è fuori casa si aggiungono quelli che si mettono in atto anche quando si è in casa: l'87% degli italiani dichiara di non aprire mai la porta agli sconosciuti (91,8% nel Nord Ovest, 92,6% tra i giovani con meno di 35 anni), il 67,1% anche se è in casa chiude a chiave la porta di ingresso (77,5% nel Nord Ovest) e il 19,9% se è in casa da solo accende le luci in più stanze.

Infine, l'80,2% cerca di minimizzare i costi di un'intrusione evitando di tenere in vista oggetti di valore o denaro, mentre il 70,9% non tiene mai in casa denaro contante.

Fig. 4 – I comportamenti spontanei di prevenzione e tutela dai furti in abitazione (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2025

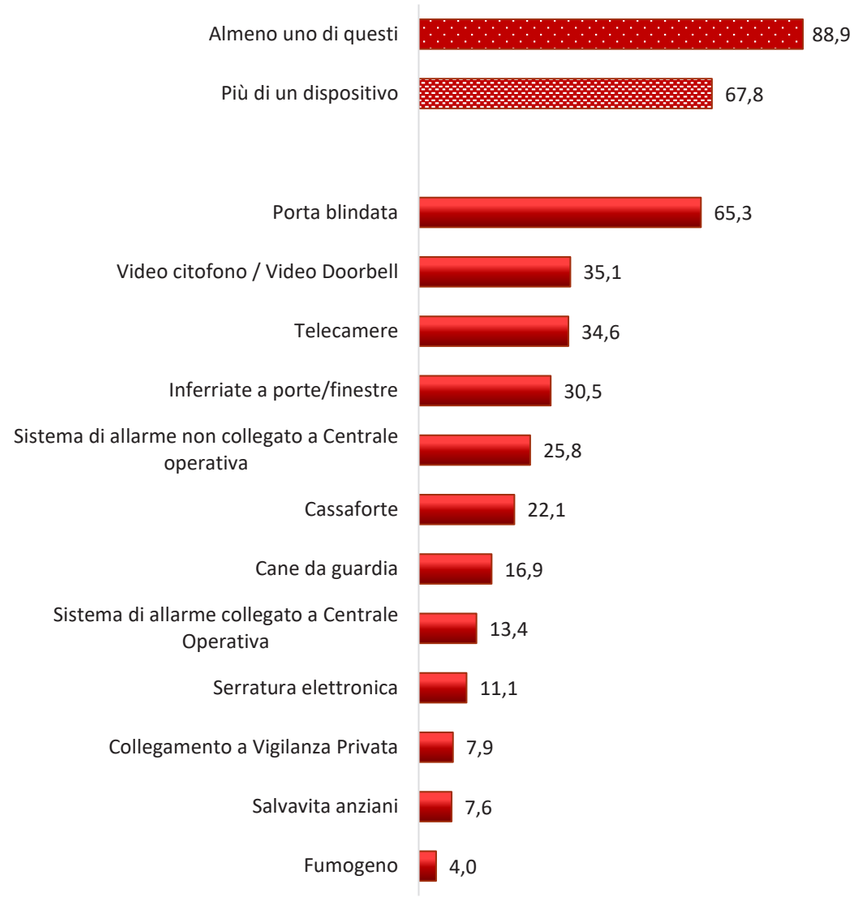
Fino a qui i comportamenti spontanei di autotutela, che hanno un costo solo in termini di parziale limitazione delle libertà individuali.

A questi si aggiungono i dispositivi di sicurezza che vengono installati per impedire o per rilevare immediatamente un tentativo di intrusione. Si tratta di misure molto diffuse, che adotta l'88,9% della popolazione. In genere non ci si ferma ad un unico dispositivo, ma si tende a costruire un sistema fatto di più "barriere", tanto che il 67,8% degli italiani fa ricorso a più dispositivi di sicurezza.

In particolare, dall'indagine risulta che:

- il 65,3% degli italiani ha una porta blindata (77,6% di chi vive nei piani alti di case con più appartamenti, 75,9% di chi risiede nelle città che hanno tra i 100.000 e i 500.000 residenti, 73% degli adulti, 71,8% dei laureati) (**fig. 5**);
- il 35,1% ha in uso il video citofono;
- il 34,6% ha installato delle telecamere (42,9% di chi vive in una villa/casa singola);
- il 30,5% ha le inferriate a porte e finestre (43,2% di chi ha già subito un furto, 39,6% di chi vive al Centro, 36,1% dei laureati);
- il 25,8% ha installato un allarme (29,5% degli adulti);
- il 22,1% ha una cassaforte (28,1% di chi vive nelle aree metropolitane con più di 500.000 abitanti, 33,9% di chi ha redditi che superano i 50.000 euro);
- il 13,4% ha un sistema d'allarme collegato a Centrale Operativa: soprattutto al Centro (16,1%), tra chi ha già subito un furto (17,4%) e chi vive in una casa/villa singola (21,2%);
- l'11,1% ha la serratura elettronica (16% di chi vive al Centro,16,6% di chi vive in città con più di 500.000 abitanti,16,4% di chi abita in villa/casa singola, 17,3% di chi ha redditi alti);
- il 7,9% è collegato ad una società di vigilanza privata (12,8% tra chi vive al Centro, 14,4% nelle grandi città, 12,9% tra chi ha redditi che superano i 50.000 euro, 11,1% di chi vive in una villa/casa singola);
- infine, il 7,6% degli italiani (quota che sale al 14,3% tra gli over sessantaquattrenni) si è dotato di un sistema salvavita anziani che consente di lanciare l'allarme in caso di pericolo, di incidenti, di malori improvvisi.

Fig. 5 – Dispositivi di sicurezza adottati dagli italiani per difendere l'abitazione (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2025

Ad avere più dispositivi a protezione dell'abitazione sono gli adulti, i più scolarizzati, chi risiede nelle regioni del Centro, chi vive nelle grandi città, chi vive in ville/case isolate, chi ha già subito un furto e chi ha redditi alti.

Si distinguono tra gli altri i sistemi di nuova generazione, che propongono soluzioni che sono insieme smart, innovative e personalizzate sulle specifiche esigenze dei consumatori: tra questi si segnalano in particolare, il sistema d'allarme collegato alla Centrale operativa, che rappresenta il mix ideale tra tecnologia e assistenza umana, e la serratura elettronica, che consente di aprire la porta di casa anche a distanza permettendo tra l'altro l'ingresso delle Forze dell'ordine o di altro personale di soccorso.

Il 18,2% degli italiani ha intenzione di adottare nei prossimi mesi un sistema di allarme collegato a Centrale operativa, e la percentuale sale al 25,3% tra i giovani, al 28,3% tra chi ha redditi che superano i 50.000 euro annui, al 20,9% tra gli italiani che vivono in famiglie con figli (**tab. 8**).

Tab. 8 - Italiani che nei prossimi dodici mesi pensano di dotarsi di un sistema di allarme collegato a Centrale Operativa, per età, reddito e tipologia familiare *(val. %)*

Caratteristiche	%
Età	
18-34 anni	25,3
35-64 anni	18,6
65 anni e oltre	12,4
Totale	18,2
Reddito lordo annuale della famiglia	
Fino a 34.000 euro	15,9
Tra 35.000 e 50.000 euro	21,0
Oltre 50.000 euro	28,3
Totale	18,2
Tipologia familiare	
Famiglie senza figli	15,1
Famiglie con figli	20,9
Totale	18,2

Fonte: Indagine Censis, 2025

Infine, il 26% degli italiani esercita la propria responsabilizzazione individuale stipulando una polizza assicurativa contro i furti domestici (**tab. 9**). È questa una pratica di protezione che è molto cresciuta in questi anni, e che riguarda in particolare le famiglie più abbienti (la quota di assicurati sale al 41,0% tra quanti appartengono a famiglie che hanno redditi che superano i 50.000 euro l'anno), che hanno in casa oggetti e complementi di arredamento di valore.

Tab. 9 – Italiani che hanno stipulato una polizza assicurativa contro i furti domestici per livelli di reddito famigliare *(val. %)*

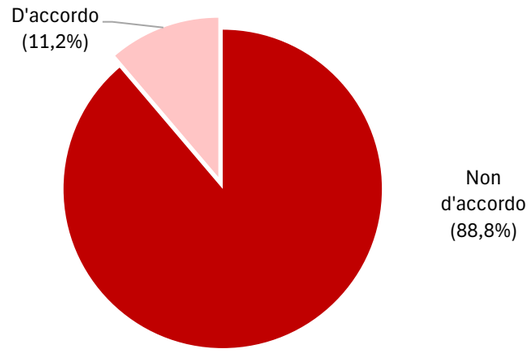
La sua famiglia ha stipulato una polizza assicurativa contro i furti domestici?	Fino a 15.000 euro annui	Tra 15.000 e 34.000	Tra 35.000 e 50.000	Oltre 50.000 euro	Totale
Sì	16,3	23,6	32,2	41,0	26.0
No	70,6	63,2	59,2	53,6	61,2
Non so	13,1	13,3	8,7	5,4	12,8
Totale	100.0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2025

1.5. I rischi di un eccesso di protagonismo dei privati cittadini

C'è quindi una forte attivazione individuale nei confronti della sicurezza domestica che viene percepita dall'88,8% della popolazione come parte della sfida collettiva per la sicurezza, cui devono contribuire lo Stato che, attraverso le Forze dell'ordine, rimane il perno centrale che presiede e organizza le attività di prevenzione, controllo e repressione della criminalità; le aziende private, che collaborano con lo Stato per la sicurezza del territorio attraverso la vigilanza privata e l'installazione di dispositivi di protezione e gli stessi privati cittadini, che si dotano di sistemi di sicurezza e adottano comportamenti precauzionali (**fig. 6**).

Fig. 6 – *"La sicurezza domestica è una sfida collettiva che richiede la collaborazione tra Forze dell'ordine, il cittadino e le Aziende private"* *(val. %)*



Fonte: Indagine Censis, 2025

Resta però fondamentale che i cittadini non si sentano mai soli a dover fronteggiare i pericoli esterni perché altrimenti la responsabilizzazione rischia di trasformarsi in una liberalizzazione eccessiva degli spazi di difesa individuale fino a scivolare in una pericolosa deriva giustizialista.

Un italiano su dieci, il 9,4% del totale, ha almeno un'arma da fuoco in casa: si tratta di quasi 5 milioni di individui che, per lavoro o per svago, hanno un'arma a portata di mano e potrebbero utilizzarla nel caso si imbattessero in uno sconosciuto che si è introdotto nella loro abitazione (**tab. 10**). Si tratta di un'ipotesi che non è così improbabile, se si considera che:

- il 52,2% degli italiani pensa che dovrebbe essere consentito dalla legge sparare ad un ladro che è entrato in casa per rubare, quota che sale al 78,8% tra chi ha già un'arma da fuoco;
- il 20,4% della popolazione sarebbe favorevole a rendere più semplice e meno controllato l'acquisto di armi, valore che è del 41,9% tra chi già possiede un'arma.

Che ci sia una crescita della domanda di protagonismo dei privati cittadini lo testimonia anche quel 50,9% di italiani adulti (oltre 25 milioni in valore assoluto) che ritiene che i cittadini dovrebbero organizzarsi in ronde e partecipare attivamente al controllo del territorio.

Tab. 10 – I segnali di una possibile deriva giustizialista *(val. % e v.a.)*

Opinioni/comportamenti	Val. %	V.a. (in milioni)
Ha almeno un'arma da fuoco in casa	9,4	4,7
Pensa che dovrebbe essere legale sparare a un ladro che entra in casa per rubare	52,2	26,2
Pensa che dovrebbe essere più facile comprare armi	20,4	10,2
Ritiene che i cittadini dovrebbero partecipare attivamente al controllo del territorio organizzandosi in ronde	50,9	25,5

Fonte: Indagine Censis, 2025

1.6. La sicurezza domestica è un diritto di tutti

Investire in sistemi di sicurezza domestica e mettere in atto comportamenti di autotutela sono elementi fondamentali per garantirsi un ambiente sicuro e protetto, sia dentro che fuori dalle mura domestiche, e di questo è convinto la maggior parte degli italiani.

Allo stesso tempo permangono all'interno del corpo sociale dubbi e resistenze, che finiscono per limitare l'adozione di dispositivi, soprattutto da parte di chi si trova a fare ogni mese delle scelte su dove indirizzare il proprio budget, col rischio che la sicurezza domestica si trasformi in una delle forme di disuguaglianza sociale che distingue chi se la può permettere e chi no.

Il 47,7% degli italiani, con percentuali che raggiungono il 60,7% tra chi ha i redditi più bassi, è convinto che la sua casa non possa rappresentare un bersaglio appetibile per la criminalità perché non c'è niente da rubare; il 59,7% sarebbe interessato a dotarsi di un sistema di allarme, ma è convinto che costi troppo (con percentuali che arrivano al 70,9% tra i meno abbienti) e il 28,3% è convinto che un

sistema di allarme sia troppo complicato da gestire (32,6% tra chi ha redditi inferiori ai 15.000 euro lordi annui, 39,1% tra i meno scolarizzati) (**tab. 11**).

Tab. 11 – Le motivazioni di chi non ha un sistema d'allarme, per reddito medio annuo *(val. %)*

Motivazioni	Fino a 15.000 euro annui	Tra 15.000 e 34.000	Tra 35.000 e 50.000	Oltre 50.000 euro	Totale
Tanto da me non vengono					
I ladri non entreranno mai in casa mia perché non c'è niente da rubare	60,7	49,8	42,7	36,9	47,7
Costa troppo					
Mi piacerebbe dotarmi di un sistema di allarme, ma costa troppo	70,9	63,6	51,0	47,5	59,7
È troppo complicato					
Credo che un sistema d'allarme sia troppo complicato da gestire	32,6	32,8	19,9	27,6	28,3

Fonte: indagine Censis, 2025

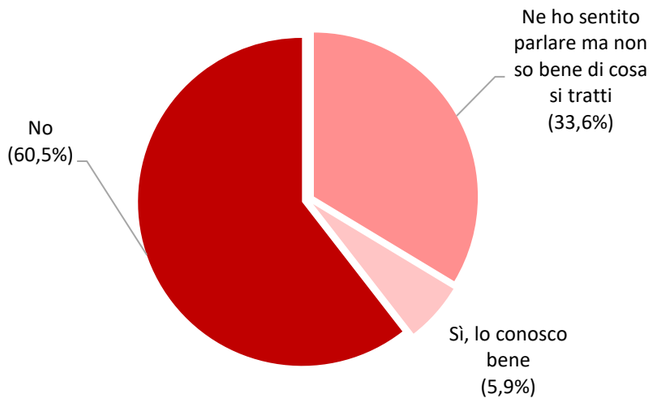
Si tratta di risposte che evidenziano come sia necessario che i potenziali consumatori siano accompagnati in un percorso di "educazione alla protezione" che abbia l'obiettivo di individuare quali sono i reali fabbisogni e i dispositivi più adatti a rispondere alle esigenze rilevate e alle possibilità di spesa.

La sicurezza privata ha un costo, ma la paura costa di più: i dispositivi di sicurezza non devono essere percepiti come un'ulteriore tassa da pagare, ma come uno strumento di protezione attiva che consente al cittadino di sentirsi al riparo dai rischi e, dunque, di vivere bene.

La sicurezza è già percepita come un bene fondamentale: ora è necessario contribuire a costruire una nuova cultura della prevenzione dei cittadini, con azioni di comunicazione, sensibilizzazione e incentivazione ad una protezione possibile per tutti, a cominciare dalla diffusione della conoscenza del cosiddetto "Bonus sicurezza", che dà la possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi il 36% delle spese sostenute per l'installazione di sistemi di sicurezza.

Nonostante si tratti di una misura che è stata introdotta da oltre un decennio, il 60,5% degli italiani dichiara di non esserne a conoscenza, il 33,6% ne ha sentito parlare ma non sa bene di che cosa si tratti e solo il 5,9% ritiene di conoscerlo bene (**fig. 7**).

Fig. 7 – Italiani che conoscono il "Bonus sicurezza" *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2025

1.7. Il futuro della sicurezza domestica

In futuro la domanda di sicurezza domestica è destinata ad aumentare e il 64,1% degli italiani (72,9% tra i giovani) pensa che nei prossimi anni destinerà più risorse alla protezione dell'abitazione (**tab. 12**).

Ma che cosa ci si aspetta di trovare nei prossimi anni sul mercato della sicurezza privata?

Il 79,6% della popolazione chiede di poter disporre di sistemi di allarme personalizzati, in cui si combinino più elementi predisposti in base alle specifiche esigenze di ciascuno.

Il 75,3% chiede di essere affiancato ed assistito da persone esperte durante tutte le fasi del percorso di protezione da rischio: dal momento della scelta di quali misure adottare, alla manutenzione e implementazione del sistema prescelto, sino all'eventuale gestione dell'evento pericoloso.

Gli italiani sottolineano la necessità di poter usufruire di un servizio che dia assistenza e tranquillità prima, durante e dopo che accada l'evento pericoloso garantendo azioni che altrimenti sarebbero delegate interamente alle famiglie e sollevandole dal peso di dover gestire l'emergenza in maniera autonoma.

Tab. 12 – Le aspettative degli italiani per la protezione della casa del futuro, per età *(val. %)*

Aspettative	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Più investimenti				
Nei prossimi anni penso di investire più soldi per la sicurezza della mia abitazione	72,9	67,9	52,0	64,1
Più personalizzazione				
Un solo dispositivo non è sufficiente: occorre un sistema di allarme fatto di più elementi e personalizzato in base alle esigenze di ciascuno	81,0	79,4	78,7	79,6
Più servizi				
Non voglio solo un allarme che suona, voglio un servizio fatto di professionisti che mi affianchino prima, durante e dopo il pericolo	71,4	79,0	71,9	75,3

Fonte: Indagine Censis, 2025

1.8. Una sfida collettiva

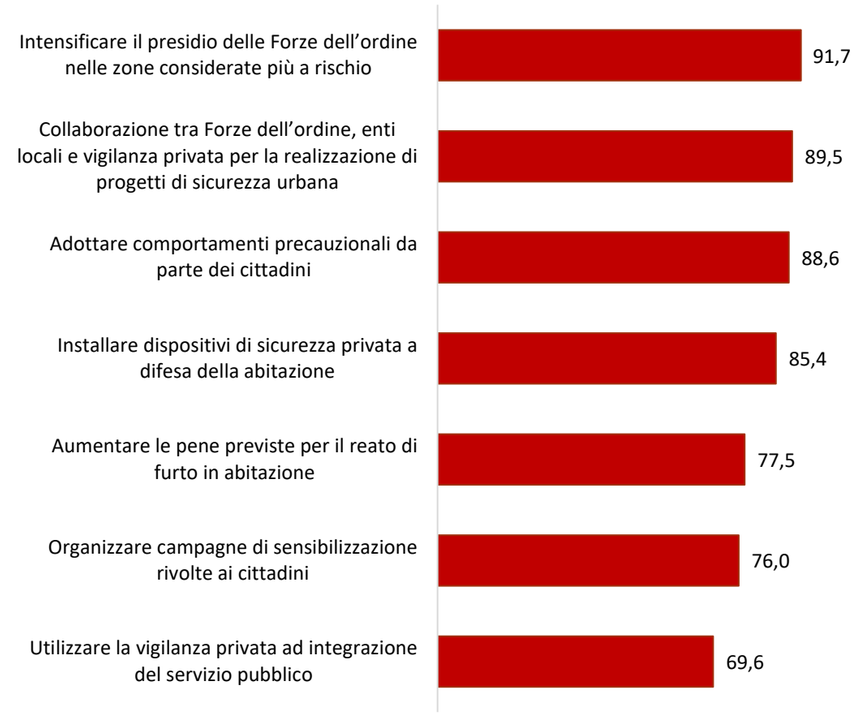
La sicurezza domestica è una sfida collettiva che deve avere come perno lo Stato attorno al quale deve agire una rete di soggetti diversi: le Forze dell'ordine, la vigilanza privata, le aziende, i privati cittadini che devono mettere in atto azioni diversificate che non si esauriscono nelle attività di repressione e contrasto. Ne sono consapevoli gli stessi italiani, che indicano con lucidità come sarebbe necessario agire.

Della importanza della responsabilizzazione individuale, che si esplica attraverso la messa in atto di comportamenti precauzionali e la acquisizione di dispositivi di sicurezza, si è già detto.

Per il resto, gli italiani sono convinti che per ridurre i furti in abitazione siano particolarmente efficaci:

- un maggior controllo del territorio, che per il 91,7% della popolazione significa intensificare il presidio delle Forze dell'ordine nelle zone considerate più a rischio e per il 69,6% utilizzare la vigilanza privata ad integrazione del servizio pubblico (**fig. 8**);
- la collaborazione tra Forze dell'ordine, istituzioni locali e vigilanza privata nella realizzazione di progetti di sicurezza urbana (89,5% del totale);
- un inasprimento delle pene previste per il reato di furto in abitazione (77,5%);
- campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza (76%).

Fig. 8 – Misure ritenute efficaci per ridurre i furti in abitazione (*) *(val. %)*

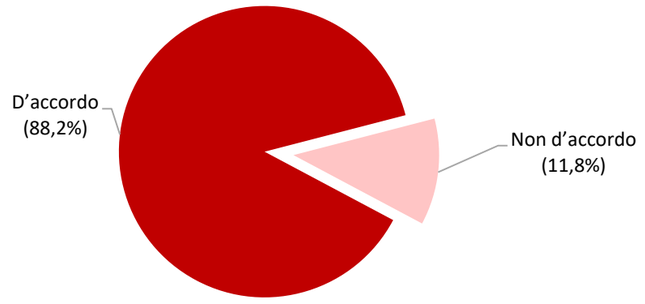


(*) La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2025

Infine, l'88,2% degli italiani è convinto che la sicurezza non sia solo questione di repressione e che con la scomparsa dei presidi sociali, culturali, educativi che un tempo promuovevano lo sviluppo sociale e culturale di un territorio, agendo come punti di riferimento e catalizzatori di partecipazione e coesione, siano aumentati anche il disagio e l'insicurezza sociale **(fig.9)**.

Fig. 9 – "***Non è solo questione di repressione: occorre ridare vita ai presidi sociali, culturali, educativi che un tempo erano presenti sul territorio"***, *(val. %)*



Fonte: Indagine Censis, 2025

In questa prospettiva emerge un modello di sicurezza che non si limita alla difesa, ma mira a far convergere soggetti diversi su progetti comuni così da generare consapevolezza, coesione e responsabilità condivise secondo un modello di sicurezza sussidiaria, in cui ognuno fa la sua parte.

Si tratta di un paradigma innovativo, fondato sulla collaborazione tra soggetti diversi, pubblici e privati, che mira ad innalzare i livelli di sicurezza e a trasformare la protezione in una presenza silenziosa, costante e diffusa nelle diverse fasi della vita quotidiana, dentro e fuori delle mura domestiche.

2. IL MONITORAGGIO ANNUALE

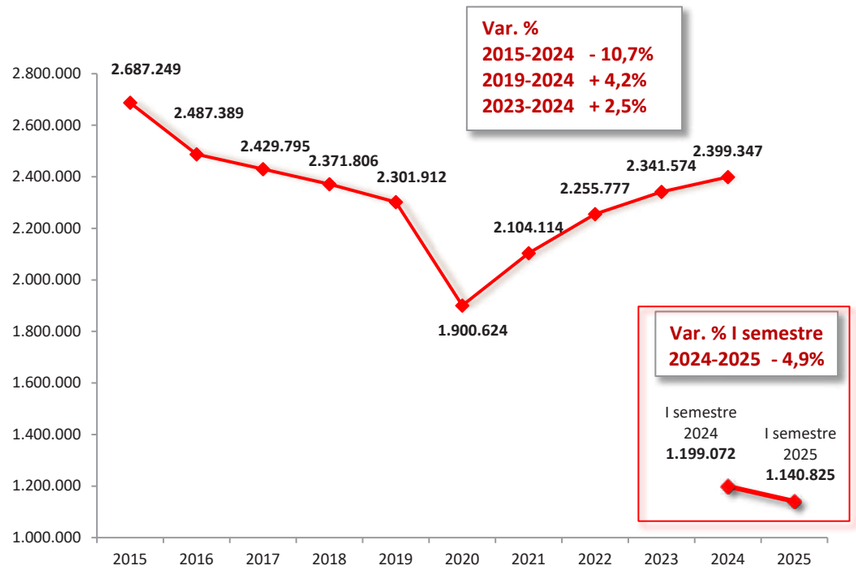
2.1. La criminalità nel lungo periodo

Prima del Covid-19 i reati in Italia diminuivano di anno in anno: nel 2020, quando la pandemia ha ridotto tutte le attività lavorative, sociali e del fuori casa, costringendo gli italiani all'interno delle proprie abitazioni, anche i reati sono crollati. Con la ripresa della vita normale, dal 2021 al 2024 i reati sono cresciuti raggiungendo e superando i valori pre-Covid. L'andamento di lungo periodo rimane però negativo, e soprattutto il 2025 sembra portare ad una nuova inversione di tendenza, nel segno della riduzione.

I reati commessi e denunciati alle Forze dell'ordine in Italia nel 2024 sono stati 2.399.347, in crescita del 2,5% rispetto all'anno precedente e del 4,2% rispetto al 2019, ma comunque inferiori del 10,7% rispetto ai 2.687.249 di dieci anni prima (**fig. 10**).

I dati non consolidati relativi ai primi 6 mesi del 2025 riportano un totale di 1.140.825 reati commessi, il 4,9% in meno rispetto a quelli denunciati nel primo semestre del 2024: se si dovesse continuare con questo andamento, a fine anno sarebbe lecito aspettarsi un calo significativo dei reati commessi rispetto allo scorso anno.

Fig. 10 - I reati commessi in Italia, 2015-2024 e I semestre 2024-2025 (*) *(v.a. e var. %)*



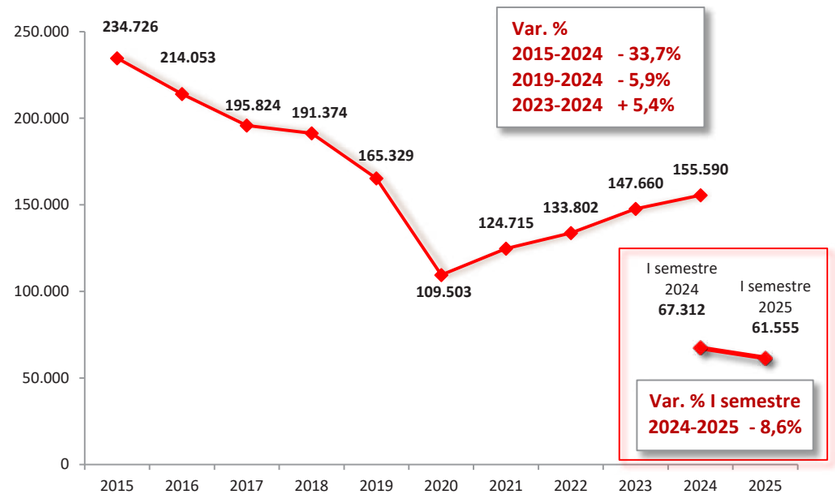
(*) I dati del I semestre 2025 sono provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

2.2. Furti e rapine in abitazione

Analogo ragionamento vale per i furti in abitazione, che nel 2024 sono stati 155.590 (+5,4% rispetto al 2023), come risultato di una crescita ininterrotta che ha segnato gli ultimi quattro anni dopo il crollo del 2020, anche se non sono ancora tornati ai valori del 2019 (-5,9%), e, soprattutto, ai 234.726 furti in abitazione commessi nel 2015 (**fig. 11**). Anche in questo caso, i dati non consolidati attestano un calo dei furti in abitazione nell'anno in corso, che nel primo semestre 2025 sono stati 61.555 e si sono ridotti dell'8,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Fig. 11 – Furti in abitazione commessi in Italia, 2015-2024 e I semestre 2024-2025 (*) *(v.a. e var. %)*

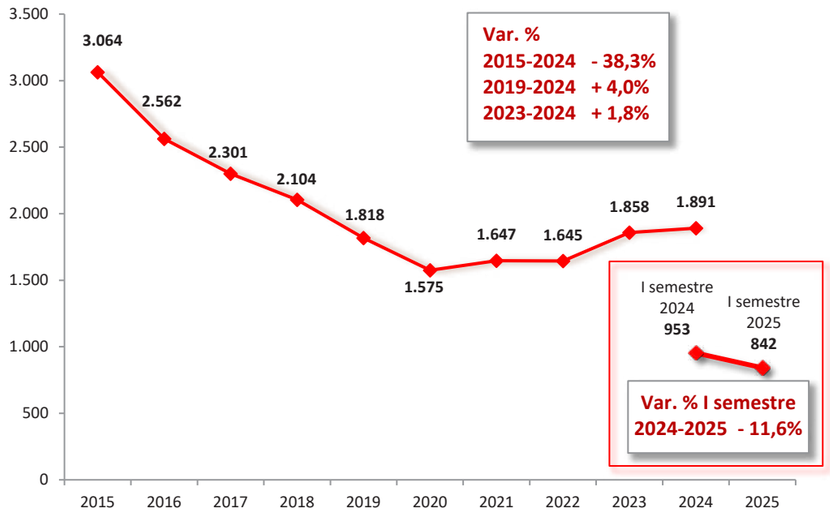


(*) I dati del I semestre 2025 sono provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Ai furti in abitazione si aggiungono le rapine, reati più efferati e per questo meno diffusi, che implicano che l'intrusione nell'abitazione si combini con la presenza della vittima e con l'uso della violenza o della minaccia: in Italia nel 2024 le rapine in abitazione sono state 1.891, in crescita dell'1,8% nell'ultimo anno, del 4,0% dall'anno prima della pandemia, ma ancora inferiori del 38,3% rispetto al 2015, quando le rapine commesse erano 3.064 (**fig. 12**). I dati relativi al primo semestre dell'anno in corso rivelano come si sia in presenza di una consistente riduzione delle rapine in abitazione, che sono state 842, vale a dire l'11,6% in meno rispetto alle 953 dello stesso periodo del 2024.

Fig. 12 – Rapine in abitazione commesse in Italia, 2015-2024 e I semestre 2024-2025 (*) *(v.a. e var. %)*



(*) I dati del I semestre 2025 sono provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

2.3. La violenza tra le pareti domestiche

Sicurezza domestica non significa solo difendersi da una minaccia che viene dall'esterno, e non sempre la casa rappresenta un'oasi di tranquillità e un rifugio che ci tiene lontani dai pericoli: in alcuni casi l'abitazione può trasformarsi in luogo in cui si subiscono vessazioni, umiliazioni e violenze proprio da parte di chi vive con noi e ci dovrebbe volere più bene.

I cosiddetti reati di genere, le cui vittime sono esclusivamente o prevalentemente donne, sono in aumento e sono cresciuti anche durante la pandemia.

In particolare, nel 2024:

- sono stati riportati alle Forze dell'ordine 28.896 casi di maltrattamento contro familiari e conviventi, che nell'81% dei casi hanno avuto vittime di genere

femminile: il 14,4% in più rispetto allo scorso anno e il 38,6% in più rispetto al 2019 (**tab. 13**);

- sono stati commessi 20.289 atti persecutori (il 74% dei quali ai danni di donne), cresciuti del 3,8% nell'ultimo anno e del 26,3% negli ultimi cinque;
- sono state denunciate 6.831 violenze sessuali, che nel 91% dei casi hanno vittime donne, in aumento del 9,6% nell'ultimo anno e del 39,9% dal 2019 ad oggi;
- sono stati consumati 154 omicidi in ambito familiare/affettivo, che nel 65% dei casi hanno avuto per vittima una donna, di questi 72 sono ad opera del partner o dell'ex, e le donne sono state vittima nell'86% dei casi.

Tab. 13 – I reati di genere commessi in Italia (1), 2019-2024 *(v.a., val. % e var. %)*

Reati	V.a. 2024	% donne 2024	Var. %	
			2019-2024	2023-2024
Atti persecutori (2)	20.289	74	26,3	3,8
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	28.896	81	38,6	14,4
Violenza sessuale	6.831	91	39,9	9,6
Omicidi volontari consumati in ambito familiare/affettivo	154	65	0,0	4,1
di cui:				
Omicidi volontari consumati da partner/ex partner	*72*	*86*	*-12,2*	*2,9*

(1) Con vittime prevalentemente o esclusivamente di genere femminile
(2) I dati del 2024 sono provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

La casa è il teatro principale dei reati di genere, e i parenti più stretti, soprattutto mariti e conviventi, ne sono gli autori principali: lo testimoniano le caratteristiche degli atti di violenza per come sono riportate nel corso delle chiamate all'1522, il numero antiviolenza e antistalking promosso dal Dipartimento per le Pari

Opportunità della Presidenza del Consiglio e gestito dall'Associazione Differenza Donna, che vede ogni anno crescere il numero di persone che vi si rivolgono.

Nel 2024 risultano 17.631 chiamate valide, che nel 97,4% del totale segnalavano episodi con vittime di genere femminile. Nel 79,4% dei casi il teatro delle violenze risulta essere la propria abitazione, che nel 31,1% degli eventi sono perpetrate dal coniuge, nel 13,5% dal convivente, nel 5,1% da un figlio e nel 4,5% da un genitore (**tab. 14**).

Tab. 14 – Chiamate valide al 1522 (numero antiviolenza e stalking) per caratteristiche dell'atto violento, 2024 *(v.a., val. % e var. %)*

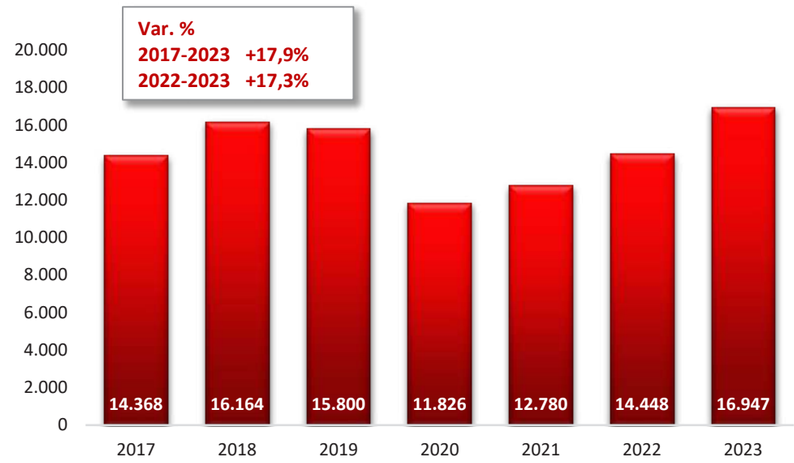
Caratteristiche	Val. % (*) 2024	Var. % 2019-2024	Var. % 2023-2024
Luogo dell'atto violento			
La propria casa	79,4	97,4	13,0
Rapporto con l'autore della violenza			
Marito / Moglie	31,1	62,5	19,5
Convivente	13,5	75,5	15,8
Padre / Madre	4,5	99,4	-12,9
Figlio/ Figlia	5,1	105,0	4,2
Totale parenti stretti	54,3	71,6	13,5
Vittime donne	97,4	91,3	11,5
Totale chiamate valide	-	103,9	8,3
v.a.		*17.631*	

(*) Percentuali calcolate su chi indica l'informazione
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Si tratta di un quadro a tinte fosche, che trova il suo completamento nei dati relativi agli accessi di donne al Pronto soccorso per violenza, che nel 2023 sono stati 16.947, il valore più alto dal 2017 (**fig. 14**). Fortunatamente solo una parte

minoritaria delle violenze si traduce in un ricovero ospedaliero: nel 2023 se ne sono contati 1.370 (8,1% degli accessi).

Fig. 14 – Accessi della popolazione femminile al Pronto Soccorso per violenza (*), **2017-2023** *(v.a. e var. %)*



(*) Esclusi gli accessi della Regione Calabria

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat-Ministero della Salute

2.4. Solitudini e fragilità nei nuclei famigliari

Facciamo meno figli e viviamo più a lungo: questi due fenomeni, oltre a trasformare la fisionomia della società, stanno cambiando anche la composizione dei nuclei familiari e abitativi, che sono composti da sempre meno persone, sempre più vecchie e che in molti casi hanno bisogno di sostegno, assistenza, cura.

Al primo gennaio del 2025 risultano residenti in Italia 58 milioni e 934.000 individui. Negli ultimi 20 anni la popolazione è cresciuta di 890.000 unità: si tratta di una crescita piuttosto contenuta, che è effetto di quanto avvenuto nel primo decennio, quando si facevano più figli e arrivavano più migranti. A partire dal 2014, per la prima volta dal dopoguerra, la popolazione ha cominciato a ridursi, e da quel

momento la diminuzione è proseguita di anno in anno, e i dati sulla natalità non lasciano ben sperare.

Ma non è solo una questione di progressivo assottigliamento dei residenti, quello che cambia è il peso specifico che hanno le diverse generazioni: oggi i residenti con meno di 35 anni sono poco più di 19 milioni e rappresentano il 32,6% della popolazione; venti anni fa erano poco meno di 22 milioni e rappresentavano il 39,2% del totale degli italiani. In venti anni abbiamo perso 1 milione e 139.000 minori e 2 milioni e 386.000 giovani in età compresa tra i 18 e i 34 anni (**tab. 15**). In compenso, abbiamo guadagnato 1 milione e 160.000 adulti in età compresa tra i 35 e i 64 anni, che oggi sono 25 milioni e 175.000, pari al 42,7% della popolazione, e, soprattutto, abbiamo 3 milioni e 255.000 over 64 in più, che oggi sono quasi 14 milioni e 600.000 e rappresentano il 24,7% degli italiani (nel 2005 erano il 19,5%).

Si pensi che nel 1951, al termine della Seconda guerra mondiale, quando in Italia abitavano poco più di 47 milioni di individui e si era in pieno periodo di ricostruzione post-bellica, i minori erano oltre 14 milioni, pari a poco meno del 30% della popolazione, mentre gli over 64 erano circa il 9%.

Tab. 15 – Struttura della popolazione per età, 2005-2025 (*) *(v.a. e val. % e diff. ass.)*

Classe di età	2005		2025		Diff. ass. in migliaia 2005-2025
	v.a. in migliaia	val. %	v.a. in migliaia	val. %	
Minori (0-17 anni)	9.903	17,1	8.764	14,9	-1.139
Giovani (18-34 anni)	12.808	22,1	10.422	17,7	-2.386
Adulti (35-64 anni)	24.015	41,4	25.175	42,7	1.160
Longevi (65 anni e oltre)	11.319	19,5	14.573	24,7	3.255
di cui:					
- 80 anni e oltre	2.846	4,9	4.592	7,8	1.746
- 90 anni e oltre	460	0,8	879	1,5	419
- 100 anni e oltre	8	0,01	24	0,04	15
Totale	58.044	100,0	58.934	100,0	890

(*) Dati al 1° gennaio dell'anno; i dati del 2025 sono provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Gli oltre 14 milioni di over 64 rappresentano in realtà una popolazione variegata, fatta per la stragrande maggioranza di individui che hanno una vita piena e autonoma anche al di fuori delle mura domestiche, ma tra di loro aumentano anche gli individui più fragili e più bisognosi, che si concentrano soprattutto tra i più longevi.

Oggi in Italia risiedono quasi 4 milioni e 600 mila individui che hanno più di 80 anni di età e rappresentano il 7,8% della popolazione: nel 2005 non raggiungevano i 3 milioni ed erano il 4,9%; tra di loro circa 880.000 hanno 90 anni e più (l'1,5% della popolazione – venti anni fa erano 460.000 –) e circa 24.000 hanno raggiunto e superato i 100 anni (+191% in 20 anni).

L'effetto dei cambiamenti sociodemografici in atto si riflette anche nella composizione dei nuclei famigliari, con la crescita delle famiglie composte da un solo individuo: oggi il 36,8% delle famiglie, oltre 9 milioni e 730.000 in valore assoluto, è costituito da una persona sola, e tra dieci anni, in base alle previsioni dell'Istat, la quota salirà al 38,5%: più di 10 milioni in valore assoluto (**tab. 16**). Attualmente la Regione in cui ci sono più persone sole in rapporto al totale delle famiglie è la Liguria, seguita dal Lazio e dal Piemonte.

Si tratta di nuclei famigliari che, si badi bene, non sono tutti composti da anziani soli: nel 2024 gli over 65 che vivono da soli sono 4 milioni e 551.000, e rappresentano il 46,8% del totale dei single, nel 2034 si prevede che saranno oltre 5 milioni e 423.000, pari al 52% dei single.

Essere anziani e vivere da soli: a queste due fragilità se ne aggiunge un'altra, che è quella di essere donne. Le donne, come è noto, vivono di più e questo si ripercuote nella configurazione dei nuclei composti da anziani soli che in circa il 70% dei casi sono donne.

Tab. 16 – Persone che vivono da sole, per età e genere, 2014-2034 (*) *(v.a. e val. %)*

Anni	Persone sole		Persone sole con 65 anni e più		
	% sul totale famiglie	v.a. in migliaia	% sulle persone sole	v.a. in migliaia	% donne
2014	30,6	7.645	48,3	3.695	74,9
2024	36,8	9.734	46,8	4.551	70,4
2034	38,5	10.425	52,0	5.423	69,2

(*) Il dato del 2014 si riferisce alla media 2013-2014; quelli del 2024 e del 2034 sono le previsioni delle famiglie al 1° gennaio, scenario mediano

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Infine, in una zona d'ombra che fatica ad emergere, ci sono i quasi 3 milioni di italiani che hanno disabilità e limitazioni gravi: tra questi il 63,2% ha 65 anni o più e il 29,8% vive da solo (**tab. 17**).

Considerando che in Italia molto del welfare è delegato alle famiglie, è probabile che tra questi ultimi siano particolarmente accentuate condizioni di isolamento e marginalità che richiederebbero un intervento che l'assistenza pubblica non sempre è in grado di garantire.

Tab. 17 – Caratteristiche delle persone con disabilità in Italia, 2023 *(v.a. e val. %)*

Caratteristiche	Val. %
Persone con disabilità (1) (v.a. in migliaia)	**2.904**
% sulla popolazione	5,0
di cui: (val. %)	
- *donne*	*58,2*
- *con 65 anni e più*	*63,2*
- *persone sole*	*29,8*
- *con almeno una malattia cronica grave (2)*	*88,0*

(1) Sono considerate con disabilità le persone che vivono in famiglia e dichiarano di avere delle limitazioni gravi, a causa di motivi di salute e che durano da almeno 6 mesi, nelle attività che le persone svolgono abitualmente; media degli ultimi due anni
(2) Persone con 18 anni e più

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

2.5. Le insidie della casa

Avere una quotidianità serena dentro casa vuol dire anche sentirsi al riparo dai pericoli che possono derivare da incidenti domestici e malfunzionamenti di impianti o strutture.

Una recente indagine del Censis rivela che la principale preoccupazione per le persone che vivono da sole è l'impossibilità di ricevere assistenza immediata in caso di emergenze quali cadute e malori (50,5% del totale), e la percezione del rischio legato a eventi imprevisti aumenta in parallelo con la crescita delle fragilità.

Le probabilità aumentano per i 3 milioni e 300.000 italiani (il 5,6% della popolazione) che vivono in condizioni di disagio perché abitano in case sovraffollate, che presentano problemi strutturali o che sono prive dei servizi minimi che determinano condizioni accettabili di vivibilità (**tab. 18**). Si tratta di abitazioni che sono distribuite in tutte le aree del Paese, con una maggiore presenza al Centro (dove 700.000 persone, il 6,4% dei residenti, vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa) e al Sud e Isole, con 1 milione e 200.000 persone, il 6,1% del totale, in tale situazione.

Tab. 18 – Persone che vivono in grave deprivazione abitativa (*), per area geografica, 2024 *(v.a. e val. %)*

Area geografica	V.a. in milioni (stima)	Val. %
Nord-ovest	0,9	5,6
Nord-est	0,5	3,9
Centro	0,7	6,4
Sud e isole	1,2	6,1
Totale	**3,3**	**5,6**

(*) Persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), non avere bagno/doccia con acqua corrente, problemi di luminosità)

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Nel 2023 oltre 2 milioni e 300.000 italiani di età superiore ai 6 anni sono stati vittima di incidenti domestici (cadute, ustioni, tagli, ingestione sostanze tossiche), che nel 62,2% dei casi hanno riguardato donne e nel 41,6% individui con più di 65 anni di età (**tab. 19**).

Tab. 19 – Incidenti a persone di 6 anni e più in ambiente domestico, per sesso e classe di età, 2023 (*v.a. e val. %)*

Classe di età	V.a. (stima in migliaia)	Val. %	% incidenti a donne
6-24 anni	296	12,8	51,4
25-44 anni	420	18,2	60,0
45-64 anni	632	27,4	60,1
65 anni e più	960	41,6	67,9
Totale 6 anni e più	**2.308**	**100,0**	**62,2**

Fonte: stima Censis su dati Istat

In circa il 5% dei casi, 127.511 in totale, gli incidenti hanno avuto come esito un ricovero ospedaliero in regime ordinario (il 33,9% dei quali è avvenuto nelle regioni del Sud e Isole) (**tab. 20**).

Tab. 20 – Ricoveri da trauma per incidente in ambiente domestico, per area geografica, 2023 *(v.a., val. % e per 10.000 abitanti)*

Area geografica	V.a.	Val. %	Per 10.000 abitanti
Nord-ovest	27.981	21,9	17,6
Nord-est	26.695	20,9	23,0
Centro	29.584	23,2	25,3
Sud e isole	43.251	33,9	21,9
Totale	**127.511**	**100,0**	**21,6**

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Salute

3. LA DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA SICUREZZA DOMESTICA

3.1. I furti in abitazione nei territori

La criminalità non è la stessa in tutti i territori, e i dati sui furti in abitazione lo confermano evidenziando come ci siano grandi differenze a livello regionale, provinciale e di città capoluogo.

In genere ai primi posti delle graduatorie per numero dei reati commessi si trovano le regioni del Centro-Nord e le grandi aree metropolitane dove ci sono più occasioni di delinquere e dove è minore il controllo sociale, e i furti in abitazione lo confermano.

Una peculiarità di questo reato è però la forte incidenza nelle località turistiche, dove sono presenti seconde case lasciate vuote per gran parte dell'anno, e nelle aree geografiche dove prevale una residenzialità diffusa, fatta di case o ville isolate.

La graduatoria regionale relativa al numero dei furti in abitazione commessi nel 2024 pone al primo posto la Lombardia, ove sono stati denunciati 34.333 reati, seguita dal Veneto, con 18.561, e dal Lazio, con 16.464 (**tab. 21**). Si tratta delle stesse tre regioni che occupavano il podio dello scorso anno, seppure con posizioni diverse (nel 2023 la Lombardia era prima, il Lazio era al secondo posto e il Veneto al terzo).

Le posizioni del ranking del 2024 sono l'esito di un aumento dei furti in abitazione commessi nell'ultimo anno in Veneto (+16,8%) e in Lombardia (+9,2%), a fronte di una riduzione di quelli denunciati nel Lazio (-3,5%).

L'Umbria è la regione in cui nel 2024 i furti in abitazione sono cresciuti di più (+24,8%), seguita da Trentino-Alto Adige (+22,2%) e Veneto. Complessivamente sono 13 le regioni italiane in cui i furti in casa nell'ultimo anno aumentano, mentre in 7 si sono ridotti: Valle d'Aosta (-16,3%), Sicilia (-10,6), Calabria (-6,5%), Sardegna (-3,5%), Lazio (-3,5%), Molise (-3,3%) e Piemonte (-1,3%).

L'incidenza dei furti in casa sulla popolazione è l'indicatore che meglio rappresenta la pervasività e la gravità del fenomeno. Al primo posto l'Umbria, con 41,2 furti per 10.000 abitanti, seguita da Toscana (39,6 sulla stessa quota di popolazione) e

Veneto (38,3 per 10.000). Sette regioni sono sopra la media Italia di 26,4 reati per 10.000 abitanti, tredici sono sotto: agli ultimi posti Sardegna con 8,3 furti in casa per 10.000 abitanti, Calabria con 8,6 e Basilicata con 11,1 per 10.000.

Rispetto allo scorso anno:

- l'Umbria scala due posizioni e raggiunge il primato regionale per incidenza dei furti in casa;
- la Toscana perde una posizione e passa dal primo al secondo posto, con un'incidenza comunque superiore a quella dello scorso anno;
- sale di una posizione il Veneto, terzo nel 2024 e quarto nel 2023;
- l'Emilia-Romagna (dove i furti nell'ultimo anno sono comunque aumentati del 4,3%) nel 2024 è quarta (era seconda nel 2023);
- è rimasto invariato il podio delle Regioni virtuose, composto da Sardegna, Calabria e Basilicata, dove sembra esserci una minore pressione della criminalità sulle case degli italiani.

Tab. 21 – Graduatorie regionali dei furti in abitazione, 2024 (1) *(v.a., per 10.000 abitanti e var. %)*

Regione	V.a. 2024	Var. % 2019-2024	Regione	Per 10.000 abitanti 2024	Regione	Var. % 2023-2024
Lombardia	34.333	1,1	Umbria	41,2	Umbria	24,8
Veneto	18.561	21,3	Toscana	39,6	Trentino-Alto Adige	22,2
Lazio	16.464	13,2	Veneto	38,3	Veneto	16,8
Emilia-Romagna	15.908	-13,8	Emilia-Romagna	35,6	Liguria	10,7
Toscana	14.514	-9,8	Lombardia	34,2	Abruzzo	10,6
Piemonte	10.897	-28,0	Friuli-Venezia Giulia	30,2	Campania	9,4
Campania	9.812	11,9	Lazio	28,8	Lombardia	9,2
Puglia	6.348	-23,2	Piemonte	25,6	Basilicata	8,9
Sicilia	5.879	-32,3	Abruzzo	23,1	Emilia-Romagna	4,3
Friuli-Venezia Giulia	3.606	22,3	Trentino-Alto Adige	23,0	Friuli-Venezia Giulia	4,3
Umbria	3.513	1,9	Liguria	21,4	Marche	3,7
Liguria	3.236	-30,1	Marche	19,9	Toscana	3,0
Marche	2.947	-17,6	Molise	18,5	Puglia	0,6
Abruzzo	2.933	-0,4	Campania	17,6	Piemonte	-1,3
Trentino-Alto Adige	2.500	-5,1	Puglia	16,4	Molise	-3,3
Calabria	1.578	-36,5	Sicilia	12,3	Lazio	-3,5
Sardegna	1.296	-40,3	Valle d'Aosta	11,7	Sardegna	-3,5
Basilicata	588	-0,2	Basilicata	11,1	Calabria	-6,5
Molise	533	11,3	Calabria	8,6	Sicilia	-10,6
Valle d'Aosta	144	-21,7	Sardegna	8,3	Valle d'Aosta	-16,3
Italia (*)	155.590	-5,9	Italia (*)	26,4	Italia (*)	5,4

(*) Include i furti territorialmente non attribuiti

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno e Istat

Le province più grandi sono anche quelle dove avvengono più furti in abitazione: al primo posto del ranking provinciale è la città metropolitana di Roma, con 12.537 furti commessi nel 2024, che rimane al vertice nonostante una riduzione del 6,9% nell'ultimo anno; seguono Milano, con 9.451 reati denunciati (-1,1% rispetto al 2023), e Torino, con 5.613 (-3,1%) (**tab. 22**). Il quarto posto è occupato da Brescia, con 4.680 furti in casa commessi nel 2024 (+4,3% rispetto all'anno precedente), poi Firenze (4.259, -0,7%) e Napoli (4.189, +3,7%). Ai primi 10 posti si posizionano anche Padova e Monza dove i furti in casa nell'ultimo anno sono cresciuti, rispettivamente, del 25,1% e del 21,5%.

Il ranking costruito in base all'incidenza dei furti in abitazione sulla popolazione, che lo scorso anno vedeva ai primi posti tre province Toscane (Pisa, Firenze e Lucca), quest'anno è più composito.

Pisa consolida il primo posto con 54,3 furti in abitazione per 10.000 abitanti, in aumento rispetto al 2023, segue Como, con 45,3 reati sulla stessa quota di popolazione e Monza e Brianza con 45. Fanno ingresso nella *top ten* Padova (quarta), Perugia (sesta), Grosseto (settima), Varese (nona) e Rovigo (decima). Perdono una posizione rispetto allo scorso anno Firenze (quinta) e Verona (ottava), mentre spariscono dalla parte alta del ranking Lucca (che lo scorso anno era terza), Rimini (quarta nel 2023), Ravenna, Pavia e Modena.

Infine, le province dove i furti in casa nell'ultimo anno sono cresciuti di più: al primo posto Nuoro (+43%), seguita da Caserta (+42%) e Rovigo (+38,7%).

Tab. 22 – Prime 10 province/città metropolitane per furti in abitazione, 2023-2024 (v.*a., per 10.000 abitanti e var. %)*

Province	V.a. 2024	Var. % 2023-2024	Province	Per 10.000 abitanti 2024	Province	Var. % 2023-2024
Roma	12.537	-6,9	Pisa	54,3	Nuoro	43,0
Milano	9.451	-1,1	Como	45,3	Caserta	42,0
Torino	5.613	-3,1	Monza e della Brianza	45,0	Rovigo	38,7
Brescia	4.680	4,3	Padova	43,4	Macerata	38,4
Firenze	4.259	-0,7	Firenze	43,0	Imperia	35,3
Napoli	4.189	3,7	Perugia	42,7	Biella	35,2
Padova	4.050	25,1	Grosseto	42,6	Varese	32,2
Monza e della Brianza	3.961	21,5	Verona	42,4	Chieti	31,9
Bologna	3.944	9,0	Varese	41,9	Viterbo	29,9
Verona	3.935	13,4	Rovigo	40,3	Gorizia	29,5
Italia (*)	**155.590**	**5,4**	**Italia (*)**	**26,4**	**Italia (*)**	**5,4**

(*) Include i furti territorialmente non attribuiti

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno e Istat

Scendendo ad un livello territoriale ancora più minuto, e guardando ai comuni capoluogo, ai primi posti della graduatoria relativa al 2024 compaiono i comuni più grandi del Centro-Nord: Roma è in testa con 8.699 furti in abitazione riportati alle Forze dell'ordine nel 2024, per un'incidenza di 31,7 reati ogni 10.000 abitanti (**tab. 23**). Pur essendosi ridotti nell'ultimo anno dell'8,8%, i furti in abitazione avvenuti nella Capitale costituiscono il 69,4% del totale dei reati di questo tipo denunciati nella provincia, il 52,8% di quelli della regione e il 5,6% del totale nazionale.

Al secondo posto è Milano con 3.152 furti in casa commessi nel 2024, per una quota di 23,1 per 10.000 residenti, con una riduzione del 13,8% rispetto al 2023.

Terza è Torino, dove nel 2024 sono stati denunciati 2.024 furti in abitazione, pari a 23,6 ogni 10.000 abitanti, in diminuzione dell'8,9% rispetto al 2023.

Al quarto posto Firenze, dove nel 2024 figurano 1.803 furti in casa, ridottisi del 16% nell'ultimo anno.

Fino a qui tutte città dove le effrazioni nelle case nell'ultimo anno si sono ridotte. Diverso il ragionamento per Bologna (+32,3%), Verona (+8,7%), Modena (+2,7%), Venezia (+13,2%) e Padova (+29,4%).

La graduatoria dei comuni capoluogo costruita in base all'incidenza sulla popolazione vede al primo posto Pisa, con 75,7 furti in abitazione per 10.000 abitanti, seguita da Modena (57,1) Bolzano (55,5), Udine (53) e Verona (50,3 per 10.000).

Tab. 23 – Primi 10 comuni capoluogo per furti in abitazione, 2023-2024 (1) *(v.a., var. % e val. per 10.000 abitanti)*

Comuni capoluogo	V.a. 2024	Var. % 2023-2024	Comuni capoluogo	Per 10.000 abitanti 2024
Roma	8.699	-8,8	Pisa	75,7
Milano	3.152	-13,8	Modena	57,1
Torino	2.024	-8,9	Bolzano	55,5
Firenze	1.803	-16,0	Udine	53,0
Bologna	1.717	32,3	Verona	50,3
Verona	1.283	8,7	Forlì	49,8
Modena	1.055	2,7	Firenze	49,8
Venezia	1.004	13,2	Bergamo	48,9
Padova	963	29,4	Padova	46,4
Genova	917	-9,9	Cuneo	45,3
Totale Italia (2)	**155.590**	**5,4**	**Totale Italia (2)**	**26,4**

(1) Dalle graduatorie è escluso il comune di Carbonia di cui non si dispongono i dati
(2) Include i furti territorialmente non attribuiti

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno e Istat

3.2. L'Indice regionale della sicurezza domestica

La possibilità che avvengano eventi pericolosi all'interno di un'abitazione non è la stessa in ogni area del Paese: la presenza di grandi realtà urbane, il degrado socioculturale in cui si trovano alcune zone, le condizioni delle infrastrutture e della rete informatica determinano la maggiore o minore pericolosità della zona di residenza e della propria abitazione, ma anche la percezione soggettiva del rischio di poter rimanere vittima di reato.

A partire dall'importanza che ha la variabile territoriale nel determinare la sicurezza delle abitazioni, nel 2023 Censis e Verisure Italia hanno realizzato l'*Indice regionale della sicurezza domestica*, un indice aggiornabile di anno in anno che tiene conto delle diverse dimensioni di cui si compone la sicurezza domestica e ne dà una misura a livello regionale.

L' *Indice* è costruito a partire da due dimensioni fondamentali di osservazione e di analisi della realtà:

1) *La sicurezza della zona di residenza*, relativa alla possibilità – reale o percepita – di subire un reato nella propria Regione di residenza;
2) *La sicurezza dell'ambiente domestico* in cui si vive. Quest'ultima è, a sua volta, divisa in due ambiti:
    - *sicurezza personale nell'ambiente domestico*, relativa alla possibilità di essere vittima di un reato all'interno dell'abitazione e di altri eventi pericolosi;
    - *sicurezza dell'infrastruttura domestica,* relativa alle caratteristiche delle infrastrutture fisiche e informatiche dell'abitazione in cui si vive e alla possibilità di essere vittima di un evento pericoloso.

Pertanto, gli ambiti considerati nell'analisi, per ciascuno dei quali è stato calcolato un indicatore di sintesi delle variabili trattate, che vanno a comporre *l'Indice della sicurezza domestica* sono*:*

- *La sicurezza della zona di residenza;*
- *La sicurezza personale nell'ambiente domestico;*
- *La sicurezza dell'infrastruttura domestica.*

L'Indice regionale della sicurezza domestica, ottenuto come sintesi dei tre indicatori considerati, consente di posizionare ogni anno tutte le regioni italiane in

un *continuum* che va dalla più sicura, dove c'è una minore possibilità di rimanere vittima di un reato all'interno dell'abitazione o di altri pericoli legati alla dimensione abitativa e prevale una percezione di sicurezza diffusa, sino alla meno sicura, dove l'allarme sociale e l'effettiva possibilità di incorrere in un evento pericoloso all'interno della propria abitazione è più elevato.

Per il terzo anno consecutivo la regione Marche si trova al primo posto nella graduatoria regionale della sicurezza domestica, con un valore *dell'Indice di sicurezza domestica* di 117,9 rispetto alla media nazionale 100 (**tabb. 24** e **25** e **figg. 15** e **16**). Consolida la sua posizione anche la regione Sardegna che si colloca in seconda posizione per il secondo anno consecutivo (era sesta nel 2023) con un punteggio di 115,2. Terza la Calabria, che guadagna una posizione rispetto allo scorso anno e ben 8 posizioni rispetto al 2023, quando era all'undicesimo posto del ranking e ottiene un punteggio di 110,8.

Poco movimento anche nella parte bassa della graduatoria, chiusa per la terza volta dalla regione Lazio, ventesima con il punteggio di 71,1 su 100. A spingere in basso la regione sono, anche quest'anno, l'indicatore di sicurezza nella zona di residenza e quello di sicurezza personale in ambiente domestico, meno carente risulta invece la sicurezza dell'infrastruttura domestica. Precede il Lazio la regione Campania, ancora una volta al penultimo posto con un valore dell'indice di 85/100. Diciottesima è la Lombardia, con 92,6/100, retrocessa di una posizione rispetto al 2024 (quando al diciottesimo posto si trovava la Sicilia).

Nei tre anni considerati ci sono regioni che salgono nel *ranking*, regioni che scendono, e altre che mantengono la propria posizione.

Del miglioramento nei tre anni della Sardegna e della Calabria si è già detto: in ascesa anche la Basilicata, che conquista la settima posizione per il secondo anno consecutivo, dopo essere partita dalla tredicesima. Più altalenante l'andamento della Sicilia che, partita dalla 14° posizione nel 2023, precipita in 18° posizione nel 2024 e quest'anno scala ben 10 gradini e si posiziona all'ottavo posto. Variabile, e in complessivo miglioramento, anche l'Abruzzo, partito dodicesimo nel 2023, e posizionato al nono posto quest'anno. Migliora di anno in anno la situazione della Liguria, che nel 2023 era sedicesima tra le regioni italiane e oggi si trova in decima posizione. Positivo anche l'andamento della Puglia che nel 2025 è tredicesima, stessa posizione del 2024, ma guadagna cinque posizioni rispetto al 2023.

Sul fronte opposto, perde terreno il Friuli-Venezia Giulia, che, partito nel 2023 dalla seconda posizione, scivola in quattordicesima perdendo dodici posti. Anche la

Toscana, sedicesima, retrocede di nove posizioni. Entrambe risentono del peggioramento dell'indicatore relativo alla sicurezza nella zona di residenza.

Retrocede anche il Veneto, nono nel 2023 e nel 2024 e oggi diciassettesimo, come effetto di un peggioramento sia dell'indicatore di sicurezza personale in ambiente domestico che di quello relativo alla sicurezza nella zona di residenza.

In calo *l'Indice regionale di sicurezza domestica* dell'Umbria, passata dalla ottava alla dodicesima posizione nei tre anni considerati dopo essere salita alla quinta nel 2024. Anche in questo caso determinanti sono i valori in ribasso dell'indicatore di sicurezza nella zona di residenza e di quello di sicurezza personale in ambiente domestico.

Stabili o al massimo con oscillazioni di una posizione, oltre alle Marche in cima alla graduatoria e a Lazio, Campania e Lombardia in fondo al ranking, si trovano Valle d'Aosta, quarta nel 2023 e nel 2025, Molise, sesto quest'anno dopo essere sceso dalla quinta alla undicesima posizione lo scorso anno, l'Emilia-Romagna, che in tre anni scende dalla decima alla undicesima posizione, il Piemonte, stabile al quindicesimo posto.

3.3. Gli ambiti che contribuiscono alla definizione dell'Indice regionale della sicurezza domestica

Osservando i tre ambiti che contribuiscono alla costruzione dell'*Indice*, si ha che la Calabria si trova al primo posto per *Sicurezza nella zona di residenza* con un punteggio di 116,2/100, seguita dalle Marche con 114,5 e dalla Sardegna con 112,4. Occupano le ultime posizioni il Lazio, che si consolida all'ultimo posto con un punteggio di 72,5/100, preceduto dalla Campania (89,3/100) e dalla Lombardia (89,7/100).

La Sardegna, con un punteggio di 121,2/100, è al primo posto nel ranking della *Sicurezza personale all'interno dell'abitazione* e precede le Marche (116,6). Seguono la Puglia (113,1) e poi la Calabria (109,7). Ultimo è ancora il Lazio con 77,6 punti/100, preceduto da Umbria (88,7) e Friuli-Venezia Giulia (90,7).

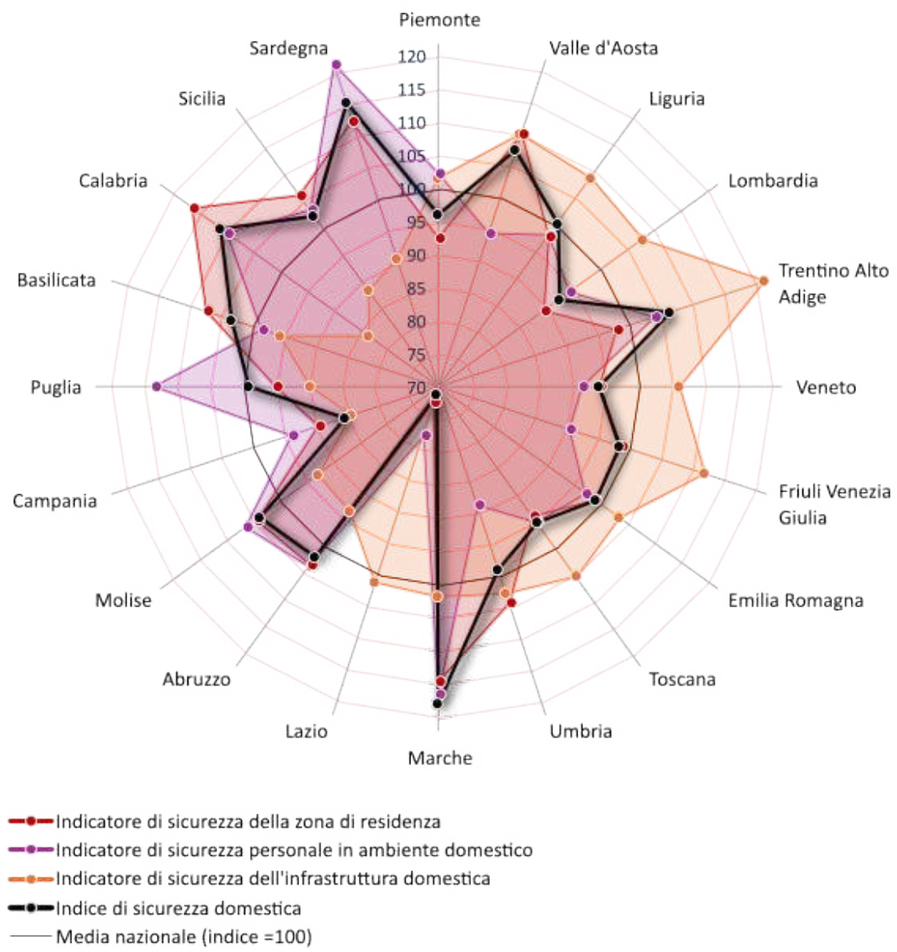
Il Trentino-Alto Adige si conferma per il terzo anno come leader per livello di *Sicurezza della infrastruttura domestica* con un punteggio di 121,8/100. Seguono il Friuli-Venezia Giulia (112,3) e la Valle d'Aosta (110,2). Ultima la Calabria con 83,0 punti/100, preceduta da Campania (83,8) e Sicilia (88,2).

Tab. 24 – Indice regionale di sicurezza domestica e sue dimensioni, 2025

Regioni	Indicatore di sicurezza della zona di residenza	Graduatoria regionale (1=migliore)	Indicatore di sicurezza personale in ambiente domestico	Graduatoria regionale (1=migliore)	Indicatore di sicurezza dell'infrastruttura domestica	Graduatoria regionale (1=migliore)	**Indice di sicurezza domestica**	**Graduatoria regionale (1=migliore)**
Marche	114,5	2	116,6	2	101,7	10	**117,9**	**1**
Sardegna	112,4	3	121,2	1	90,5	16	**115,2**	**2**
Calabria	116,2	1	109,7	4	83,0	20	**110,8**	**3**
Valle d'Aosta	110,3	4	94,5	14	110,2	3	**107,9**	**4**
Trentino-Alto Adige	98,4	12	104,2	6	121,8	1	**106,9**	**5**
Molise	104,2	8	106,1	5	92,6	15	**103,5**	**6**
Basilicata	107,1	5	98,3	11	95,2	13	**103,0**	**7**
Sicilia	105,9	6	103,1	8	88,2	18	**102,2**	**8**
Abruzzo	103,3	9	103,4	7	93,1	14	**101,8**	**9**
Liguria	98,3	13	98,3	10	109,1	4	**100,7**	**10**
Emilia-Romagna	99,1	10	97,4	12	103,7	8	**99,3**	**11**
Umbria	104,2	7	88,7	19	102,8	9	**98,9**	**12**
Puglia	94,7	14	113,1	3	89,5	17	**98,8**	**13**
Friuli-Venezia Giulia	99,0	11	90,7	18	112,3	2	**98,8**	**14**
Piemonte	92,7	17	102,3	9	101,6	11	**96,2**	**15**
Toscana	94,2	16	95,1	13	105,4	7	**95,3**	**16**
Veneto	94,2	15	91,6	17	106,5	6	**94,2**	**17**
Lombardia	89,7	18	94,4	15	108,1	5	**92,6**	**18**
Campania	89,3	19	93,5	16	83,8	19	**85,0**	**19**
Lazio	72,5	20	77,6	20	101,0	12	**71,1**	**20**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'interno

Fig. 15 – Indice regionale di sicurezza domestica e sue dimensioni, 2025



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Interno

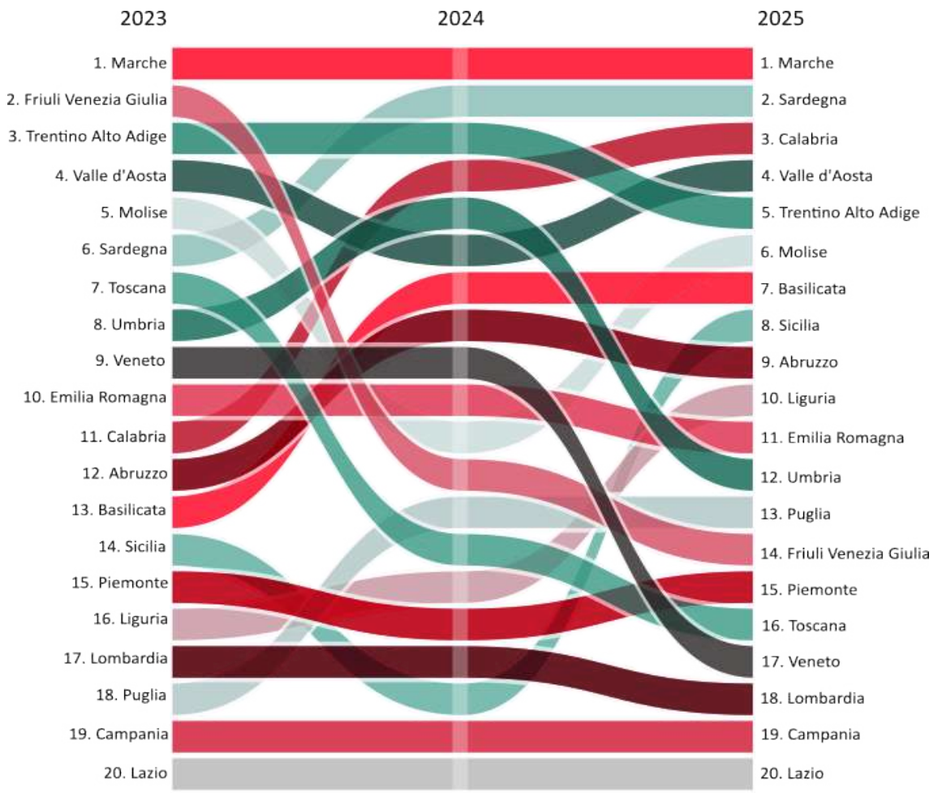
Tab. 25 – Confronto graduatorie regionali delle diverse dimensioni della sicurezza domestica, 2024-2025 (1)

	Indicatore di sicurezza della zona di residenza		Indicatore di sicurezza personale in ambiente domestico		Indicatore di sicurezza dell'infrastruttura domestica		**Indice di sicurezza domestica**	
Marche	2	↓	2	=	10	↓	1	=
Sardegna	3	=	1	=	16	↓	2	=
Calabria	1	↑	4	↑	20	↓	3	↑
Valle d'Aosta	4	=	14	=	3	↑	4	↑
Trentino-Alto Adige	12	↓	6	↓	1	=	5	↓
Molise	8	↑	5	↑	15	↓	6	↑
Basilicata	5	=	11	↓	13	↑	7	=
Sicilia	6	↑	8	↑	18	↑	8	↑
Abruzzo	9	↓	7	↓	14	=	9	↓
Liguria	13	↑	10	↑	4	↑	10	↑
Emilia-Romagna	10	↑	12	↑	8	↓	11	↓
Umbria	7	↓	19	↓	9	=	12	↓
Puglia	14	↑	3	=	17	↑	13	=
Friuli-Venezia Giulia	11	↓	18	=	2	↑	14	↓
Piemonte	17	=	9	↑	11	↓	15	↑
Toscana	16	↓	13	↑	7	↑	16	↓
Veneto	15	↓	17	↓	6	↓	17	↓
Lombardia	18	=	15	↓	5	↓	18	↓
Campania	19	=	16	↑	19	↓	19	=
Lazio	20	=	20	=	12	↑	20	=

(1) = stessa posizione ↑ posizione migliore ↓ posizione peggiore

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 16 – Andamento dell'indice regionale di sicurezza domestica, 2023-2025



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Ministero dell'Interno

4. I DATI DELLA CENTRALE OPERATIVA VERISURE

I dati relativi all'attività della Centrale Operativa di Verisure rappresentano un'ulteriore fonte per comprendere quale sia la capacità dei sistemi di sicurezza integrata di rilevare situazioni di potenziale pericolo e di intervenire in caso di pericolo accertato offrendo un reale contributo al bisogno di sicurezza dei cittadini

Il primo dato riguarda il numero dei clienti Verisure Italia che sono in continua crescita negli anni.

Alla crescita dei clienti fa da riscontro un aumento degli scatti di allarme rilevati, che nel 2024 sono stati 7.199.028 (+18,7% rispetto al 2023) per una media di circa 600.000 scatti mensili, cresciuti a 666.231 nei primi sei mesi dell'anno in corso **(tab. 26)**.

Quando si verifica uno scatto di allarme la Centrale Operativa interviene entro 60 secondi per verificare se si tratti di un falso allarme o di un pericolo reale. Pericolo che, oltre ad un furto, può ricondursi a rapina, malore, problemi strutturali dell'abitazione, aggressione. Nel caso di allarme reale, la Centrale invia le guardie giurate al domicilio per verificare quanto avvenuto e, se necessario, intervenire.

Nel 2024 le guardie giurate in 9.901 casi si sono recate sul posto (+16,8% rispetto al 2023) e in 9.071 casi sono intervenute perché si sono trovate di fronte ad un pericolo reale (+27,6%) allertando le Forze dell'ordine o altri operatori in grado di intervenire sull'emergenza. Nei primi sei mesi del 2025 gli interventi a domicilio della vigilanza privata continuano ad aumentare (+26,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), ma diminuiscono gli interventi reali, che sono stati 4.339 (-4,3%) e si riducono anche le chiamate delle Forze dell'ordine (3.530, -1,7%).

Questi ultimi dati non fanno che confermare quanto emerge dalle statistiche ufficiali, vale a dire che nel primo semestre 2025 i furti in abitazione – che rappresentano la stragrande maggioranza delle cause di chiamata – si sono ridotti.

In linea con questa tendenza sono anche gli arresti effettuati dalle Forze dell'Ordine in seguito alla segnalazione da parte della Centrale Operativa,

che nel 2024 sono stati 106 (+30,9% rispetto al 2023) e nei primi sei mesi del 2025 risultano 26 (-50,9% rispetto allo stesso periodo del 2024).

Rafforzano il quadro i dati sull'attivazione del fumogeno ZeroVision, che si verifica solo in presenza di un'intrusione. Nel 2024 il fumogeno è stato attivato in 3.055 situazioni (+45,4% rispetto al 2023), mentre nel primo semestre 2025 sono state rilevate 1.492 attivazioni, il 2,3% in meno rispetto al 2024.

Tab. 26 – Attività della Centrale Operativa Verisure Italia 2024-2025 (*v.a. e var. %)*

Tipologia	V.a. 2024	Var. % 2023-2024	V.a. gen.-giu. 2025	Var. % gen.-giu. 2024-2025
Scatti d'allarme	7.199.028	18,7	3.997.386	11,1
Scatti d'allarme mensili (media)	599.919	18,7	666.231	11,1
Interventi Guardie Giurate	9.901	16,8	6.277	26,8
Numero reale di interventi	9.071	27,6	4.339	-4,3
Chiamata Forze dell'ordine	7.185	48,3	3.530	-1,7
Arresti	106	30,9	26	-50,9
Attivazioni fumogeno ZeroVision	3.055	45,4	1.492	-2,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure Italia

Un'ulteriore fonte informativa che Verisure Italia mette a disposizione dell'Osservatorio è relativa alle caratteristiche delle abitazioni dei potenziali clienti, ovvero di coloro che compilano il questionario online per avere un preventivo del sistema di allarme da installare nella propria abitazione.

I potenziali clienti che hanno compilato il questionario nel periodo che va dal 1° gennaio 2024 al 30 giugno 2025:

- nel 65% dei casi vivono in un appartamento e nel 35% in una villa (**tab. 27**);
- il 75% risiede all'interno di un centro urbano e il 25% al di fuori di esso;

- il 53% ha un ingresso indipendente, il 42% un ingresso condiviso, il 4% ha un ingresso condiviso e un portiere;
- Il 43% ha già subito un furto in passato, mentre il 57% non è mai stato vittima di furto in abitazione.

Tab. 27 – Caratteristiche abitative dei potenziali clienti Verisure Italia (*), 1° gennaio 2024-30 giugno 2025 *(val. %)*

Caratteristiche abitative	Val. %
Tipologia	
Appartamento	65,0
Villa	35,0
Collocazione	
Fuori il nucleo urbano	25,0
Nel nucleo urbano	75,0
Tipologia di accesso	
Ingresso condiviso	42,0
Ingresso condiviso, con portiere	5,0
Ingresso indipendente	53,0
"Hanno mai rubato in passato a casa sua o dai vicini?"	
No	57,0
Sì	43,0
Totale	**100,0**

(*) Hanno richiesto un preventivo online di un sistema di allarme collegato alla Centrale Operativa Verisure Italia

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure Italia

ALLEGATI

ALL. 1. METODOLOGIA PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE REGIONALE DI SICUREZZA DOMESTICA

Per la quantificazione della dimensione territoriale della sicurezza domestica è stato elaborato un indice sintetico in cui confluiscono i diversi ambiti presi in considerazione nell'analisi del fenomeno.

L'analisi è stata fatta con dettaglio regionale.

Sono state considerate due dimensioni:

- sicurezza della zona di residenza;
- sicurezza dell'ambiente domestico, quest'ultima, a sua volta, è stata distinta in due ambiti:
  - sicurezza personale in ambiente domestico;
  - sicurezza dell'infrastruttura domestica;

per un totale di tre ambiti considerati.

Per ciascun ambito sono stati selezionati ed elaborati indicatori elementari specifici, tutti di fonte istituzionale e aggiornabili di anno in anno (**tav. 1**).

A partire dagli indicatori elementari, per ciascun ambito è stato elaborato un indicatore sintetico, utilizzando il metodo Mazziotta-Pareto Index (MPI) detto anche *metodo delle penalità per coefficiente di variazione*.

Nel dettaglio per ciascun ambito:

1. *Gli indicatori elementari sono stati standardizzati.* Il procedimento di standardizzazione è utile per rendere gli indicatori comparabili tra loro, la standardizzazione permette di convertire gli indicatori elementari in numeri puri o adimensionali. Il metodo scelto trasforma gli indicatori elementari in scarti standardizzati, ovvero in scarti dalla media relativizzati allo scarto quadratico medio. In questo modo ciascun indicatore standardizzato ha, su tutte le regioni, media 100 e scarto quadratico medio 10;
2. Per ciascuna Regione è stata *calcolata la media aritmetica degli indicatori standardizzati*, corretta mediante un coefficiente di penalità, che consente di penalizzare il punteggio delle regioni che presentano un maggiore squilibrio tra i valori degli indicatori standardizzati (**box 1** per maggiori dettagli).

Il procedimento descritto ha portato alla costruzione di tre indicatori sintetici, uno per ciascun ambito.

Una volta calcolati i tre indicatori, *l'Indice sintetico di sicurezza domestica* è stato calcolato come somma pesata dei tre indicatori sintetici. Nel dettaglio i pesi utilizzati sono stati:

- sicurezza della zona di residenza, peso 0.5;
- sicurezza dell'ambiente domestico, peso 0.5, diviso in:
  - sicurezza personale in ambiente domestico, peso 0.3;
  - sicurezza dell'infrastruttura domestica, peso 0.2.

L'indice così ottenuto è stato poi riparametrato in modo da avere media 100 e scarto quadratico medio 10. Le regioni con indice più alto sono quelle con *performance* migliori.

Tav. 1 – Elenco degli indicatori elementari per ambito

Ambito	Indicatore elementare	Periodo	Fonte
Sicurezza della zona di residenza	Delitti per 1.000 abitanti	2024	Ministero dell'Interno e Istat
	Delitti per 1.000 abitanti (diff. ass.)	2019-2024	Ministero dell'Interno e Istat
	Famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono (val. %)	2024	Istat
	% di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono (diff. ass.)	2019-2024	Istat
Sicurezza personale in ambiente domestico	Maltrattamenti contro familiari e conviventi per 100.000 abitanti	2024	Ministero dell'Interno e Istat
	Furti e rapine in abitazione per 100.000 abitanti	2024	Ministero dell'Interno e Istat
	Furti e rapine in abitazione per 100.000 abitanti (diff. ass.)	2019-2024	Ministero dell'Interno e Istat
	Persone sole 65 anni e più (per 100 persone 65 anni e più)	01-gen-23	Istat
Sicurezza dell'infrastruttura domestica	Famiglie che hanno gpl e metano poco o per niente soddisfatte della sicurezza della rete esterna (% sulle famiglie che hanno gpl e metano)	2024	Istat
	Famiglie poco o per niente soddisfatte della stabilità della tensione elettrica (per 100 famiglie)	2024	Istat
	Famiglie con abitazioni in cattive condizioni (per 100 famiglie)	2024	Istat
	Famiglie con connessione a banda larga (per 100 famiglie)	2024	Istat

Box 1

1. Costruzione degli indicatori standardizzati

In formule, a partire dall'indicatore X_{ij}, dove i è l'indice della regione e j l'indice dell'indicatore elementare, si sono ottenuti gli scarti standardizzati T_{ij}:

- $T_{ij} = 100 + \left(\frac{(X_{ij}-\overline{X_j})}{\sigma_j} * 10\right)$ per indicatori elementari con verso crescente;
- oppure $T_{ij} = 100 - \left(\frac{(X_{ij}-\overline{X_j})}{\sigma_j} * 10\right)$ per indicatori elementari con verso decrescente,

dove $\overline{X_j}$ e σ_j sono rispettivamente la media e lo scarto quadratico medio dell'indicatore j-imo su tutte le regioni.
Gli indicatori standardizzati oscillano tutti entro la stessa scala di valori, all'incirca tra 70 e 130, hanno tutti media 100 e scarto quadratico medio 10.

2. Costruzione per ciascun ambito dell'indicatore sintetico.

Per ciascun ambito e per ciascuna regione, a partire dagli indicatori standardizzati appartenenti all'ambito, vengono calcolati:

- la media degli indicatori standardizzati: $\overline{T_i} = \frac{\sum_{j=1}^{p} T_{ij}}{p}$, dove p è il numero di indicatori standardizzati che compongono l'ambito di analisi;
- la deviazione standard degli indicatori standardizzati dell'ambito di analisi: $\sigma_i = \sqrt{\frac{\sum_{j=1}^{p}(T_{ij}-\overline{T_i})^2}{p}}$;
- il coefficiente di variazione: $cv_i = \frac{\sigma_i}{\overline{T_i}}$

L'indicatore sintetico per ciascun ambito sarà:

$$MPI_i = \overline{T_i} - \sigma_i * cv_i$$

e sarà a valori crescenti, ossia le regioni con indicatore sintetico più alto avranno *performance* migliori per l'ambito analizzato rispetto a quelle con indicatore sintetico più basso.

Come si può vedere dalla formula, l'indicatore è composto di due parti, un effetto medio e un effetto penalità, che a parità di effetto medio abbassa il valore della regione che ha una "variabilità orizzontale" superiore, ossia penalizza le unità territoriali più sbilanciate.

Gli indicatori finali dei singoli ambiti sono presentati già nella versione a media 100 e scarto quadratico medio 10, in modo da vedere facilmente quali sono le regioni sopra o sotto la media

ALL. 2 – I FURTI E LE RAPINE IN ABITAZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale

I FURTI E LE RAPINE IN ABITAZIONE

Roma, settembre 2025

INDICE

PREMESSA 73

I FURTI E LE RAPINE IN ABITAZIONE 74

ANDAMENTO DEI REATI COMMESSI NEGLI ULTIMI 10 ANNI IN ITALIA 76

CONFRONTO DEI REATI COMMESSI GEN-GIU 2024-2025 IN ITALIA 77

INCIDENZA DEI REATI COMMESSI 2024 PER REGIONI E PER PRIME 50 PROVINCE 78

CONFRONTO DEI REATI COMMESSI GEN-GIU 2024-2025 PER REGIONI E 50 PROVINCE 80

VARIAZIONE PERCENTUALE GEN-GIU 2024-2025 NELLE PRIME 5 PROVINCE DELLA GRADUATORIA ... 82

DENUNCIATI, ARRESTATI E INCIDENZA DEGLI STRANIERI 2024 E GEN-GIU 2024-2025 IN ITALIA 83

CONCLUSIONI 85

Il Servizio Analisi Criminale è una struttura a composizione interforze[1] incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale e rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali, costituendo un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità, elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze e cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale, anche relazionandosi con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti la realizzazione di opere strategiche ed il recupero di aree colpite da calamità naturali.

[1] Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria, il che lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia.

Quello dei furti e delle rapine in abitazione è un ambito criminale che, oltre a risultare particolarmente sensibile sotto il profilo mediatico, può incidere in modo significativamente negativo sulle vittime. Tali delitti, infatti, sono tra i reati più diffusi e con un forte impatto sulla vita dei cittadini: il senso di violazione della privacy e la conseguente perdita del senso di sicurezza che ne derivano possono sfociare in un vero e proprio trauma emotivo, con l'insorgere di disturbi d'ansia, depressione e disturbi post-traumatici da stress e persino generare diffidenza verso gli altri e perdita di fiducia nelle istituzioni. Se il danno economico è rilevante, può determinarsi una condizione di ulteriore stress.

Da un punto di vista sociale, inoltre, il vivere con la preoccupazione di poter subire un furto o una rapina in abitazione può portare a un significativo deterioramento della qualità della vita, arrivando a limitare la libertà di movimento e le attività quotidiane delle persone, riducendone la socialità.

La consumazione di tali reati ed il conseguente rilevamento di un alto tasso di criminalità possono impattare negativamente anche sull'immagine dei centri abitati e/o delle aree interessate dal fenomeno, scoraggiando il turismo, il radicamento della popolazione e gli investimenti.

Le ulteriori conseguenze negative sono, infine, riconducibili ai costi economici che ne derivano sia per le vittime (sostituzione dei beni rubati, riparazione dei danni, spese mediche) che per la collettività (maggiore spesa per la sicurezza).

Per contrastare efficacemente questo fenomeno è fondamentale adottare un approccio multidisciplinare che coinvolga sia le Forze dell'ordine che le Amministrazioni locali ed i privati, con l'implementazione di politiche urbanistiche che favoriscano la sicurezza (ad esempio, con un'illuminazione adeguata delle strade e la videosorveglianza).

Proprio nell'ottica della sicurezza partecipata, un modello di prevenzione che coinvolga attivamente cittadini, istituzioni e forze dell'ordine nella gestione della sicurezza del territorio deve basarsi sulla collaborazione e sul dialogo tra i vari attori coinvolti, al fine

di individuare i problemi, condividere le informazioni e adottare soluzioni comuni con l'obiettivo ultimo della creazione di un ambiente più sicuro, perché una maggiore consapevolezza del fenomeno e l'adozione di comportamenti virtuosi possono ridurre le opportunità per i criminali.

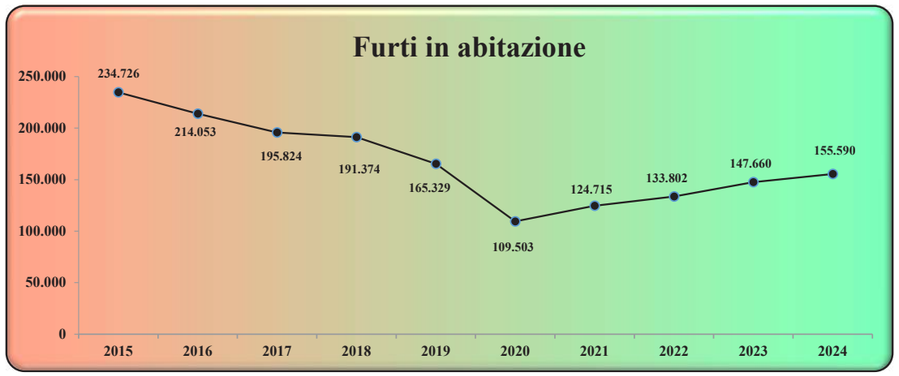
In sintesi, i furti e le rapine in abitazione sono un problema complesso, che richiede un impegno costante di tutti gli attori coinvolti. Ridurre l'incidenza di questi reati è fondamentale per garantire la sicurezza dei cittadini e migliorare la qualità della vita.

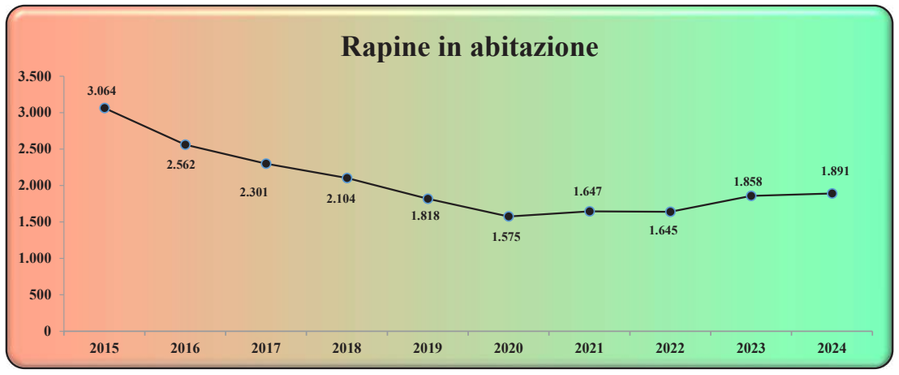
Il presente Report si pone, quindi, l'obiettivo di fornire una chiave interpretativa del fenomeno in Italia, basata sull'analisi dei delitti commessi e della relativa azione di contrasto[2], che ponga in evidenza i contesti territoriali con le maggiori criticità, altresì verificando l'incidenza, tra i presunti autori noti, denunciati e/o arrestati, di italiani e stranieri.

[2] Dati di fonte SDI/SSD consolidati per il 2024 e operativi, quindi suscettibili di variazioni, per l'anno 2025. .

ANDAMENTO DEI REATI COMMESSI NEGLI ULTIMI 10 ANNI IN ITALIA

Nell'ultimo decennio (2015-2024) si registra un *trend* di tendenziale e significativa decrescita sia per i *furti* che per le *rapine in abitazione*[3], anche se, tra il 2021[4] ed il 2024, i primi sono in consistente incremento, mentre le seconde aumentano di meno. Tuttavia, i relativi valori si attestano, per i *furti*, su livelli inferiori a quelli del 2019 (anno che precede per entrambi i reati quello del punto minimo), mentre per le *rapine* sono inferiori a quelle del 2018.





[3] Artt. 624-*bis* e 628 c.p.
[4] Anno tuttavia atipico, poiché caratterizzato ancora dalle restrizioni per la pandemia causata dal virus denominato SARS-CoV-2 del 2020.

Il confronto tra i dati del primo semestre 2025 e lo stesso periodo del 2024, pur considerando che il rapporto è fra un dato consolidato (2024) e un dato operativo e soggetto a variazioni (2025) evidenzia, invece, una diminuzione sia dei *furti* che delle *rapine* commessi a livello nazionale. Tale variazione costituisce ovviamente solo un "indizio" di quello che potrebbe essere il dato definitivo per l'anno 2025, che, se confermato, segnerebbe un'inversione di tendenza rispetto all'ultimo triennio.

Numero reati commessi - Gennaio - Giugno 2024/2025
(dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2025)

Delitto	I semestre 2024	I semestre 2025	Variazione %
Furti in abitazione	67.312	61.555	-8,6%
Rapine in abitazione	953	842	-11,6%

Per analizzare più correttamente i fenomeni criminali sotto il profilo dei contesti territoriali maggiormente interessati, è opportuno considerarne l'*incidenza*, ovvero valutare il numero dei reati commessi in rapporto alla popolazione[5]. Le seguenti tabelle mostrano in *ordine decrescente*, con riferimento all'anno 2024, l'incidenza rilevata nelle 20 regioni italiane:

Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD consolidati)

Furti in abitazione

Regione	2024	Pop Istat al 1° Gennaio 2025	Inc./100K ab
UMBRIA	3.513	853.068	411,8
TOSCANA	14.514	3.660.530	396,5
VENETO	18.561	4.852.216	382,5
EMILIA ROMAGNA	15.908	4.451.938	357,3
LOMBARDIA	34.333	10.012.054	342,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.606	1.194.616	301,9
LAZIO	16.464	5.714.745	288,1
PIEMONTE	10.897	4.251.623	256,3
ABRUZZO	2.933	1.269.571	231,0
TRENTINO ALTO ADIGE	2.500	1.082.702	230,9
LIGURIA	3.236	1.509.140	214,4
MARCHE	2.947	1.482.746	198,8
MOLISE	533	289.224	184,3
CAMPANIA	9.812	5.593.906	175,4
PUGLIA	6.348	3.890.661	163,2
SICILIA	5.879	4.797.359	122,5
VALLE D'AOSTA	144	122.877	117,2
BASILICATA	588	533.233	110,3
CALABRIA	1.578	1.838.568	85,8
SARDEGNA	1.296	1.570.453	82,5

Numero reati commessi
(dati di fonte SDI/SSD consolidati)

Rapine in abitazione

Regione	2024	Pop Istat al 1° Gennaio 2025	Inc./100K ab
LAZIO	304	5.714.745	5,3
TOSCANA	143	3.660.530	3,9
EMILIA ROMAGNA	166	4.451.938	3,7
ABRUZZO	44	1.269.571	3,5
LOMBARDIA	336	10.012.054	3,4
PIEMONTE	141	4.251.623	3,3
BASILICATA	16	533.233	3,0
CAMPANIA	166	5.593.906	3,0
VENETO	143	4.852.216	2,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	35	1.194.616	2,9
PUGLIA	106	3.890.661	2,7
SICILIA	125	4.797.359	2,6
UMBRIA	22	853.068	2,6
LIGURIA	36	1.509.140	2,4
TRENTINO ALTO ADIGE	21	1.082.702	1,9
SARDEGNA	29	1.570.453	1,8
MOLISE	5	289.224	1,7
CALABRIA	30	1.838.568	1,6
MARCHE	23	1.482.746	1,6
VALLE D'AOSTA	0	122.877	0,0

[5] Anche se pure tale dato è da valutare con attenzione, poiché è basato sulla popolazione residente e non tiene conto di quella non censita, con scostamenti rilevanti in alcune circostanze, come ad esempio per le località turistiche.

Le successive tabelle illustrano, invece, nel medesimo ordine, le 50 province che, nel 2024, hanno registrato la maggiore incidenza delittuosa.

Numero reati commessi

(dati di fonte SDI/SSD consolidati)

Furti in abitazione			
Provincia	**2024**	**Pop Istat al 1° Gennaio 2025**	**Inc./100K ab**
PISA	2.273	417.674	544,2
COMO	2.709	597.949	453,0
MONZA E DELLA BRIANZA	3.961	876.792	451,8
PADOVA	4.050	931.607	434,7
FIRENZE	4.259	988.785	430,7
PERUGIA	2.718	637.222	426,5
GROSSETO	917	215.802	424,9
VERONA	3.935	926.970	424,5
VARESE	3.698	880.257	420,1
ROVIGO	914	227.448	401,9
PISTOIA	1.128	289.889	389,1
VENEZIA	3.250	835.405	389,0
BOLOGNA	3.944	1.017.536	387,6
MODENA	2.738	706.445	387,6
AREZZO	1.264	333.344	379,2
LECCO	1.260	333.270	378,1
VICENZA	3.191	853.610	373,8
RAVENNA	1.439	387.229	371,6
BRESCIA	4.680	1.260.955	371,1
TERNI	795	215.846	368,3
SIENA	939	259.992	361,2
PAVIA	1.925	538.632	357,4
REGGIO EMILIA	1.883	528.877	356,0
RIMINI	1.201	339.837	353,4
LIVORNO	1.127	326.315	345,4
L'AQUILA	737	215.091	342,6
LUCCA	1.297	381.826	339,7
FERRARA	1.148	339.664	338,0
UDINE	1.747	517.143	337,8
TREVISO	2.966	879.388	337,3
SAVONA	901	267.621	336,7
ALESSANDRIA	1.338	406.385	329,2
PORDENONE	1.011	310.763	325,3
BERGAMO	3.589	1.110.427	323,2
FORLI' CESENA	1.266	392.812	322,3
PIACENZA	885	285.389	310,1
MANTOVA	1.258	407.002	309,1
PARMA	1.402	454.149	308,7
PRATO	779	259.921	299,7
ASTI	616	207.239	297,2
ROMA	12.537	4.225.409	296,7
NOVARA	1.072	363.482	294,9
MILANO	9.451	3.245.459	291,2
VITERBO	886	307.686	288,0
MASSA CARRARA	531	186.982	284,0
CREMONA	993	352.965	281,3
LATINA	1.564	566.873	275,9
TRIESTE	620	228.396	271,5
LODI	601	229.473	261,9
AVELLINO	1.021	396.973	257,2

Numero reati commessi

(dati di fonte SDI/SSD consolidati)

Rapine in abitazione			
Provincia	**2024**	**Pop Istat al 1° Gennaio 2025**	**Inc./100K ab**
GROSSETO	15	215.802	7,0
FERRARA	21	339.664	6,2
ROMA	250	4.225.409	5,9
PISTOIA	16	289.889	5,5
RAVENNA	21	387.229	5,4
RAGUSA	17	319.236	5,3
LODI	12	229.473	5,2
L'AQUILA	11	215.091	5,1
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	19	377.929	5,0
PIACENZA	14	285.389	4,9
PAVIA	26	538.632	4,8
ASTI	10	207.239	4,8
TRIESTE	11	228.396	4,8
PESCARA	15	312.246	4,8
MATERA	9	189.981	4,7
LATINA	26	566.873	4,6
ROVIGO	10	227.448	4,4
GORIZIA	6	138.314	4,3
LIVORNO	14	326.315	4,3
PARMA	19	454.149	4,2
TERNI	9	215.846	4,2
PISA	17	417.674	4,1
CASERTA	36	906.522	4,0
BRESCIA	50	1.260.955	4,0
FIRENZE	39	988.785	3,9
FOGGIA	23	593.078	3,9
PRATO	10	259.921	3,8
IMPERIA	8	208.800	3,8
TORINO	84	2.204.837	3,8
CREMONA	13	352.965	3,7
BERGAMO	40	1.110.427	3,6
NOVARA	13	363.482	3,6
PADOVA	33	931.607	3,5
VICENZA	30	853.610	3,5
ASCOLI PICENO	7	200.897	3,5
SIENA	9	259.992	3,5
MANTOVA	14	407.002	3,4
BOLOGNA	35	1.017.536	3,4
MILANO	109	3.245.459	3,4
VITERBO	10	307.686	3,3
CHIETI	12	371.219	3,2
REGGIO EMILIA	17	528.877	3,2
MASSA CARRARA	6	186.982	3,2
COMO	19	597.949	3,2
MODENA	22	706.445	3,1
VERCELLI	5	165.704	3,0
FROSINONE	14	464.789	3,0
MESSINA	18	598.071	3,0
NAPOLI	89	2.970.974	3,0
BIELLA	5	168.583	3,0

CONFRONTO DEI REATI COMMESSI GEN-GIU 2024-2025 PER REGIONI E 50 PROVINCE

Nel primo semestre 2024 le 5 regioni italiane per numero di *furti in abitazione* commessi risultano Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Toscana; come emerge dalle tabelle seguenti, il dato è confermato anche nell'analogo periodo del 2025[6]. Per quanto invece, concerne le *rapine in* abitazione, le 5 regioni maggiormente interessate dal fenomeno sono, in entrambi i semestri, Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Campania e Piemonte.

Numero reati commessi

(dati di fonte SDI/SSD, operativi per il 2025)

Furti in abitazione		
Regione	**Gen-Giu 2024**	**Gen-Giu 2025**
LOMBARDIA	14.805	14.079
VENETO	7.088	6.833
EMILIA ROMAGNA	6.726	6.106
LAZIO	7.706	5.908
TOSCANA	6.307	5.579
PIEMONTE	4.885	4.832
CAMPANIA	4.302	3.619
PUGLIA	2.996	2.788
SICILIA	2.991	2.373
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.372	1.543
MARCHE	1.137	1.359
LIGURIA	1.449	1.351
UMBRIA	1.489	1.297
TRENTINO ALTO ADIGE	1.070	1.203
ABRUZZO	1.177	1.145
CALABRIA	734	541
SARDEGNA	601	485
BASILICATA	220	270
MOLISE	204	157
VALLE D'AOSTA	53	87

Numero reati commessi

(dati di fonte SDI/SSD, operativi per il 2025)

Rapine in abitazione		
Regione	**Gen-Giu 2024**	**Gen-Giu 2025**
LOMBARDIA	192	159
LAZIO	154	105
EMILIA ROMAGNA	89	87
CAMPANIA	75	75
PIEMONTE	73	73
TOSCANA	58	72
VENETO	68	55
PUGLIA	57	51
SICILIA	61	37
LIGURIA	22	22
ABRUZZO	17	18
TRENTINO ALTO ADIGE	13	15
CALABRIA	16	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	13	13
SARDEGNA	17	13
UMBRIA	7	13
MARCHE	11	11
BASILICATA	8	7
VALLE D'AOSTA	0	2
MOLISE	2	1

Le tabelle che seguono mostrano, in ordine decrescente, le prime 50 province italiane per numero di reati commessi negli intervalli in esame: per i *furti in abitazione,* le 5 province che hanno registrato i maggiori valori assoluti sono Roma, Milano Torino, Brescia e Varese, mentre per le *rapine* del medesimo genere sono Roma, Milano, Torino, Napoli e Bari.

[6] Dato operativo suscettibile di variazioni.

Numero reati commessi

(dati di fonte SDI/SSD, operativi per il 2025)

Furti in abitazione		
Provincia	**Gen-Giu 2024**	**Gen-Giu 2025**
ROMA	6.037	4.292
MILANO	4.205	3.927
TORINO	2.602	2.329
BRESCIA	1.904	1.824
VARESE	1.695	1.796
FIRENZE	1.814	1.684
NAPOLI	1.902	1.631
VERONA	1.573	1.601
PADOVA	1.484	1.554
MONZA E DELLA BRIANZA	1.729	1.302
BERGAMO	1.399	1.278
BOLOGNA	1.869	1.250
TREVISO	966	1.223
VENEZIA	1.167	1.100
MODENA	1.092	1.014
COMO	1.242	1.012
PERUGIA	1.091	995
PAVIA	798	978
VICENZA	1.452	909
LECCE	827	854
REGGIO EMILIA	716	789
SALERNO	751	760
PISA	1.007	753
ALESSANDRIA	557	737
UDINE	699	727
CASERTA	926	706
BARI	848	698
PARMA	587	691
CUNEO	604	664
TRENTO	513	648
RAVENNA	610	612
LECCO	523	585
CATANIA	761	577
GENOVA	689	576
LATINA	685	573
BOLZANO	557	555
MANTOVA	520	515
LUCCA	594	506
FROSINONE	465	498
PALERMO	629	497
RIMINI	536	483
PISTOIA	454	464
CREMONA	461	462
PORDENONE	291	460
AREZZO	544	454
NOVARA	492	445
FORLI' CESENA	497	439
PRATO	315	434
FERRARA	433	420
PIACENZA	385	408

Numero reati commessi

(dati di fonte SDI/SSD, operativi per il 2025)

Rapine in abitazione		
Provincia	**Gen-Giu 2024**	**Gen-Giu 2025**
ROMA	126	84
MILANO	62	54
TORINO	47	39
NAPOLI	38	29
BARI	12	22
BOLOGNA	19	20
FIRENZE	17	20
SALERNO	12	20
BRESCIA	28	18
CASERTA	17	18
BERGAMO	23	17
PADOVA	11	16
VERONA	14	16
MODENA	15	15
PAVIA	11	13
RIMINI	6	13
VARESE	11	13
MONZA E DELLA BRIANZA	17	12
PISA	9	12
FOGGIA	15	11
BOLZANO	7	10
COMO	10	10
LATINA	16	10
PRATO	4	10
TREVISO	7	10
CUNEO	3	9
FORLI' CESENA	3	9
SIRACUSA	5	9
ALESSANDRIA	7	8
COSENZA	9	8
LODI	9	8
PERUGIA	2	8
PISTOIA	3	8
RAVENNA	13	8
REGGIO EMILIA	4	8
TRAPANI	5	8
CATANIA	13	7
GENOVA	15	7
LECCE	10	7
VENEZIA	9	7
ASTI	2	6
BENEVENTO	2	6
FROSINONE	5	6
LA SPEZIA	2	6
LIVORNO	5	6
MANTOVA	7	6
MESSINA	11	6
NOVARA	8	6
PARMA	10	6
PESCARA	5	6

VARIAZIONE PERCENTUALE GEN-GIU 2024-2025 NELLE PRIME 5 PROVINCE DELLA GRADUATORIA

Tanto premesso in linea generale, il confronto tra i dati delle 5 province con i più alti valori assoluti mostra nel primo semestre 2025, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un decremento dei *furti in abitazione* per le province di Roma, Milano, Torino e Brescia e delle *rapine* dello stesso genere per quelle di Roma, Milano, Torino e Napoli[7]. Un *trend* in controtendenza si registra per la provincia di Varese, ove i *furti in abitazione* risultano in aumento, nonché per quella di Bari, ove ad essere in crescita nel primo semestre 2025 sono le *rapine in abitazione*.

Numero reati commessi

(dati di fonte SDI/SSD, operativi per il 2025)

Furti in abitazione			
Provincia	**Gen-Giu 2024**	**Gen-Giu 2025**	**Var. %**
ROMA	6.037	4.292	-28,9%
MILANO	4.205	3.927	-6,6%
TORINO	2.602	2.329	-10,5%
BRESCIA	1.904	1.824	-4,2%
VARESE	1.695	1.796	6,0%

Numero reati commessi

(dati di fonte SDI/SSD, operativi per il 2025)

Rapine in abitazione			
Provincia	**Gen-Giu 2024**	**Gen-Giu 2025**	**Var. %**
ROMA	126	84	-33,3%
MILANO	62	54	-12,9%
TORINO	47	39	-17,0%
NAPOLI	38	29	-23,7%
BARI	12	22	83,3%

[7] Si evidenzia, per quanto riguarda le rapine, che le percentuali di incremento e decremento hanno una ridotta significatività sotto il profilo statistico, essendo riferite ad un breve lasso di tempo e ad un numero limitato di eventi.

DENUNCIATI, ARRESTATI E INCIDENZA DEGLI STRANIERI 2024 E GEN-GIU 2024-2025 IN ITALIA

Con riferimento alla nazionalità degli autori dei reati, esaminando il 2024 (annualità completa) e confrontando il primo semestre dello stesso anno con l'analogo periodo del 2025 si rileva l'*incidenza* dei cittadini stranieri rispetto al totale dei soggetti denunciati e arrestati:

Numero segnalazioni riferite a persone denunciate ed arrestate anche di matrice straniera in Italia

(dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2025)

	2024					
Delitto	**Denunciati totali**	**Denunciati stranieri**	**Inc.% stranieri**	**Arrestati totali**	**Arrestati stranieri**	**Inc.% stranieri**
Furti in abitazione	7.469	3.576	48%	4.042	1.910	47%
Rapine in abitazione	819	401	49%	991	387	39%

	Gen-Giu 2024					
Delitto	**Denunciati totali**	**Denunciati stranieri**	**Inc.% stranieri**	**Arrestati totali**	**Arrestati stranieri**	**Inc.% stranieri**
Furti in abitazione	3.773	1.781	47%	2.271	1.016	45%
Rapine in abitazione	423	205	48%	534	203	38%

	Gen-Giu 2025					
Delitto	**Denunciati totali**	**Denunciati stranieri**	**Inc.% stranieri**	**Arrestati totali**	**Arrestati stranieri**	**Inc.% stranieri**
Furti in abitazione	4.024	2.225	55%	2.436	1.164	48%
Rapine in abitazione	369	179	49%	534	223	42%

Nel 2024 i soggetti denunciati per *furti in abitazione* sono stati 7.469, di cui quasi la metà (48%) stranieri. Anche tra gli arrestati la presenza straniera è molto significativa: 1.910 su 4.042, pari al 47%. I soggetti denunciati per *rapine in abitazione* sono stati 819, di cui quasi la metà (49%) stranieri. Tra gli arrestati la presenza straniera è comunque rilevante: 387 su 991, pari al 39%.

Esaminando il periodo **Gennaio-Giugno 2024**, i numeri confermano tale incidenza: 47% di stranieri denunciati per i furti e 48% per le rapine, mentre per gli arrestati si registrano percentuali leggermente più basse (45% per i furti e 38% e per le rapine).

Il dato più significativo emerge nel **primo semestre 2025**: per i *furti in abitazione* non solo aumentano i denunciati totali rispetto allo stesso periodo del 2024 (da 3.773 a 4.024), ma cresce soprattutto l'incidenza percentuale degli stranieri, che passa dal 47% al 55%. Anche tra gli arrestati, l'incidenza degli stranieri sale dal 45% al 48%. Per le *rapine in abitazione* si osserva, invece, una sostanziale stabilità dei numeri assoluti (423 denunciati totali nel primo semestre 2024, 369 nel primo semestre 2025), con un lieve aumento dell'incidenza straniera: 49% dei denunciati (rispetto al 48%) e 42% degli arrestati (rispetto al 38%).

CONCLUSIONI

L'analisi sin qui condotta sul fenomeno dei *furti e delle rapine in abitazione* nell'ultimo decennio, con un particolare *focus* sul 2024 e sul primo semestre 2025, restituisce un quadro complesso e stratificato, utile a orientare riflessioni operative e strategiche.

Sul piano nazionale, il *trend* di lungo periodo mostra un andamento generalmente positivo: sebbene, infatti, dopo anni di progressiva decrescita, il 2024 registri un parziale incremento sia dei *furti* che delle *rapine in abitazione*, riportando i livelli vicini a quelli del 2019, il raffronto tra i primi sei mesi del 2024 e l'analogo periodo del 2025 evidenzia un'incoraggiante inversione della tendenza, con una diminuzione dell'8,6% dei primi e dell'11,6% delle seconde. E' pertanto possibile ipotizzare che le azioni di prevenzione e contrasto attuate abbiano inciso in maniera significativa sul fenomeno, seppur in attesa di conferme dai dati del secondo semestre 2025.

L'analisi dei dati relativi alle singole regioni rivela marcate e non trascurabili differenze. Per i *furti*, Umbria, Toscana e Veneto emergono come i contesti a maggiore incidenza, mentre per le *rapine* spiccano Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna. Ciò conferma che il fenomeno non è omogeneo, ma fortemente condizionato da specificità socio-economiche e urbanistiche locali.

Ad esempio, regioni con elevata attrattività turistica o caratterizzate da forte mobilità possono costituire aree di maggior incidenza dei reati predatori, che trovano terreno fertile nella presenza di flussi costanti di persone e nella disponibilità di beni appetibili.

Scendendo al livello provinciale, le graduatorie consentono di cogliere ancor più nitidamente queste dinamiche: Pisa, Como e la provincia di Monza e della Brianza risultano tra le province con maggiore incidenza di *furti*, mentre Grosseto, Ferrara e Roma presentano una maggiore incidenza di *rapine*.

Interessante osservare che realtà territoriali di dimensioni più contenute, se valutate in termini di incidenza rispetto alla popolazione residente, presentano livelli di delittuosità superiori a quelli delle grandi aree metropolitane che invece, per comprensibili ragioni demografiche, dominano le graduatorie in termini di valori assoluti.

Questo incrocio di dati suggerisce come le strategie di prevenzione non possano essere tarate unicamente sui grandi centri urbani, ma debbano tener conto anche delle specificità territoriali.

Un ulteriore elemento che arricchisce l'analisi riguarda l'incidenza della componente straniera. Nel 2024 è risultato essere straniero quasi un autore su due dei reati in esame: il 48% per i furti e il 49% per le rapine. Percentuali solo leggermente inferiori risultano tra gli arrestati (47% e 39%). Il primo semestre 2025 mostra un incremento netto soprattutto nei furti, con un 55% di stranieri denunciati e un 48% di arrestati. Per le rapine, i valori restano sostanzialmente stabili, con un lieve aumento della quota di stranieri (49% dei denunciati e 42% degli arrestati). Questo dato, pur necessitando di un'interpretazione prudente, sembra suggerire che reti criminali di matrice straniera possano mantenere un ruolo centrale nella commissione dei reati predatori, in particolare nelle aree urbane più densamente popolate.

La lettura combinata dei dati regionali e provinciali e di quelli relativi alla nazionalità degli autori consente alcune riflessioni di sintesi. In primo luogo, i reati predatori che interessano le abitazioni, pur in calo nel primo semestre del 2025, restano concentrati in specifici contesti territoriali. In secondo luogo, la differenza tra province più popolose (dove i numeri assoluti dominano) e realtà più piccole ma ad alta incidenza (dove l'impatto sociale è ancora più percepito) impone un'azione di contrasto che vada oltre la semplice logica quantitativa.

In definitiva, i dati confermano che *furti e rapine in abitazione* rappresentano un problema complesso, che richiede un approccio a più livelli: investigativo e repressivo, ma anche sociale e preventivo. La sicurezza partecipata, l'uso di tecnologie di sorveglianza, l'urbanistica e programmi di prevenzione sociale rivolti alle fasce più a rischio devono integrarsi con un'azione di contrasto capillare e cooperativa.

Solo così sarà possibile non solo contenere i numeri, ma soprattutto restituire ai cittadini quella fiducia e quella serenità che un reato dentro le mura domestiche mina in profondità.

Furti e rapine in abitazione sono infatti delitti che incidono sulla vita quotidiana delle persone e hanno un diretto impatto sulla loro percezione della sicurezza, aspetto fondamentale per il benessere.

La sicurezza percepita è, infatti, la sensazione soggettiva di sentirsi al sicuro in un determinato contesto e dipende da fattori personali, sociali e ambientali, tra cui le misure di sicurezza adottate e le notizie sui reati avvenuti nelle vicinanze delle proprie aree di interesse. In quanto percezione soggettiva, può pertanto differire notevolmente dall'effettivo livello di sicurezza.

Proprio in quest'ottica, la più ampia diffusione di dati affidabili sull'evoluzione dei fenomeni delittuosi può contribuire a diminuire il divario fra situazione reale e percezione di sicurezza, riflettendosi sul livello di qualità della vita.

ANNOTAZIONI